

BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

1 2 8
4



A. I

MANUALE
D' EDUCAZIONE E D' ISTRUZIONE
DEI FANCIULLI E DELLE FANCIULLE

A SECONDA DELL' OPERA
IL BEANTE

DEL
D. GIUSEPPE PASSERI
di Mont'alcino.

105

4



NULLA FERRE EST ARBOR, QUÆ NON STERILESCAT, AC
TORTUOSA FIAT SI CULTURA DESIT; ITA NULLUM TAM FELIX
INGENIUM, QUOD NON DEGENERET CITRA RECTAM EDUCATIONEM.
Plutarc. in Moral.

UT AGER, SI NON COLATUR, NON SOLUM INFRUGIFERUS
MANET, VERUM ETIAM MULTA SYLVESTRIA PRODUCIT; ITA ADO-
LESCENS, RATIONIS CAPAX, NISI PRÆCEPTIS HONESTIS EXER-
CEATUR, NON SOLUM NON EVADET BONUS, SED AD MULTA
VITIA FLECTETUR. *Id.*



SIENA 1865.

Tip. nel R. Istit. Tosc. dei Sordo-Muti
(L. LAZZERI)

L'Autore intende valersi del diritto che gli accorda la Legge sulla Proprietà Letteraria .

INDICE DEL MANUALE

D'EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE CIVILE PRIMARIA DEI GIOVINETTI E GIOVINETTE



<u>Introduzione</u>	<u>pag.</u>	<u>4</u>
<u>Della natura umana fisica, o corporea, .e spi-</u>		
<u>rituale</u>	<u>«</u>	<u>5</u>
<u>Forze fisiche e vita organica vegetale . . .</u>	<u>«</u>	<u>5</u>
<u>Sesso, Età e Temperamenti</u>	<u>«</u>	<u>6</u>
<u>Facoltà spirituali dell' anima</u>	<u>«</u>	<u>7</u>
<u>Passive</u>	<u>«</u>	<u>7</u>
<u>Sensitività e sensazioni</u>	<u>«</u>	<u>7</u>
<u>Affettibilità ed affetti o mozioni</u>	<u>«</u>	<u>7</u>
<u>Attive e libere</u>	<u>«</u>	<u>7</u>
<u>La Facoltà di volere, o volontà e libero ar-</u>		
<u>bitrio</u>	<u>«</u>	<u>7</u>
<u>La Facoltà d' attendere o sia di reagire</u>		
<u>(Reattività, Memoria, Percettività</u>		
<u>e Percezioni, idèe e nozioni, In-</u>		
<u>tuizione)</u>	<u>«</u>	<u>7</u>

*Rammentanza involontaria ; Fantasmi ,
Sogni , Sogniloquj , Sognambolismi . « 8*

La Facoltà di rammentarsi volontaria . . « 8

La Facoltà motrice ed operatrice fisica o

Fisicità « 8

Mezzi organici sensorj e motorj . . « 9

Vita organico o vegeto-animale . . « 10

La Facoltà analitica o di separazione . . « 10

Le Facoltà sintetiche o d' unione . . . « 11

Di composizione per annessione o ge-
neralizzatrice « 11

Di composizione per connessione, o con-
cetttrice semplice ed immaginosa « 11

D' aggregazione e coordinazione . . « 12

Di comparazione cognizionale e cogni-
zione, giudiziale e giudizi, raziona-
le e raziocinio « 13

I. Dell' Educazione fisica sin dall' infanzia . . « 14

1. Del buon mantenimento di tutta la mac-
china organizzata vivente donde
provengono le forze fisiche . . « 14

2. Del buon mantenimento e spedita atti-
vità delli organi che servono al-
l' esercizio interno delle facoltà
spirituali « 16

3. Delle naturali produzioni delle prime
facoltà animali da profittarne per

<u>l'educazione ed istruzione della</u>	
<u>Fanciullezza</u>	« 22
 <u>II. Dell' Educazione nell' età puerile</u>	« 23
<u>1. Educazione riguardo alla libera volontà</u>	« 24
<u>Miglior modo d' educazione per l' irra-</u>	
<u>gionevole puerizia</u>	« 26
<u>Apprendimento istruttivo da se me-</u>	
<u>desimi</u>	« 28
2. Educazione istruttiva per mezzo della	
reattività od attenzione	« 29
3. Educazione istruttiva per mezzo del-	
<u>l' analiticità riflessiva</u>	« 32
<u>Cognizioni primarie intuitive ed in</u>	
<u>prima della Religione</u>	« 33
<u>Altre cognizioni primarie intuitive¹ .</u>	« 34
<u>Vantaggi educativi della Religione per</u>	
<u>i fanciullini</u>	« 34
4. Educazione istruttiva per le produzioni	
delle Facoltà sintetiche	« 36
<u>Per l' annessione generalizzante della</u>	
<u>facoltà sintetica generalizzatrice</u>	« 37
<u>Per la connessione di concezione sem-</u>	
<u>plice ed immaginosa</u>	« 37
<u>Per la coordinazione della Facoltà sin-</u>	
<u>tetica coordinatrice</u>	« 39
 <u>III. Dell' Educazione ed Istruzione nell' età ado-</u>	
<u>lescente</u>	« 40
1. Della Facoltà sintetica comparatrice, o di	
comparazione e vere cognizioni .	« 41

2. Della Facoltà di giudicare o sia di dar sentenza o giudizio	« 42
3. Della Facoltà di raziocinare o ragionare e raziocinio	« 43
Verità e Certezza , Falsità od Errore , Incertezza e Dubbio e Probabilità	« 43
Ordine mondano e specialmente dell'uomo	« 44
Dipendenza da Dio o Religione . . .	« 46
Della condizione umana sociale . .	« 47
Bisogni e Diritti , Virtù , Vizi e Giustizia	« 48
Dell' umana Moralità	« 49
De' Beni e Mali umani , veri o reali ed apparenti o falsi	« 49
Della Giustizia e doveri verso Dio , verso noi stessi e verso delli altri .	« 51
Morale pratica	« 53
Cognizione del mondo e di noi stessi	« 56
Civiltà od Urbanità	« 57
IV. Avvertimenti particolari per li Educatori ed	
Istruttori	« 58
Scelta dei medesimi	« 62
Modo di far studiare	« 63
Studj primarj	« 64
V. Particolarità per le Femmine	« 65



VI → 1



MANUALE
D' EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE CIVILE PRIMARIA
DEI GIOVINETTI E DELLE GIOVINETTE



INTRODUZIONE

Li uomini e popoli, anche barbari e selvaggi, che vivono in società, hanno un' educazione ed istruzione primaria pe' loro figli, esercitandoli e perfezionandoli nelle naturali facoltà mentali, ma principalmente nelle forze fisiche o corporee, di cui hanno più bisogno.

Essi insegnano, come operano, più a seconda della natura che dell' arte; ma la natura, per se sola, quanto è potente, grandiosa e sublime, altrettanto è rozza e selvaggia, e non adatta alla limitata e gentile costituzione dell' uomo civilizzato, desti-

nato ad ingentilire la stessa inculta natura ; onde farsela più trattabile e più gradevole : per il che fa d' uopo che l' uomo la modifichi a seconda della sua propria gentile costituzione , perchè si pieghi alle sue deboli forze , e serva ai suoi bisogni : e volere , come è stato preteso , educare l' uomo a seconda della natura rozza , è un educarlo per le selve e non per la civil Società .

Li uomini che vivono in una società più perfetta e raffinata di quella barbara e selvaggia , hanno bisogno d' una migliore e più compita educazione ed istruzione primaria principalmente mentale ; sebbene anche fisica , tanto per il bisogno che anch' essi hanno della fisica forza ben addestrata , quanto per la salute del corpo , e per la grande influenza che questo ha sullo sviluppo e perfezionamento delle facoltà e funzioni spirituali .

L' educazione primaria più naturale , anzi la più doverosa e migliore di tutte , è quella ch' è data dai propri genitori , singolarmente ai maschi , come poco docili , dai padri , ed alle femmine dalle madri ; che , non potendo o non sapendo , possono farsi ajutare da delli *Aj* ed *Aje* , ma sempre sotto la di loro continua sorveglianza , fin a che non giunge l' età di ragione , in cui sarà meglio mettere , potendo , i maschi in qualche buon *Collegio* , e le femmine in qualche buon *Conservatorio* .

In questi stabilimenti i figli da un' educazione domestica passano a un' educazione pubblica , siccome , uniti in più e diversi , tutti diretti da superiori estranei e conviventi insieme , v' incominciano a co-

noscere il viver sociale, e i differenti caratteri; frattanto che i richiesti reciproci riguardi li assuefanno a vivere in armonia; e l'esempio altrui vi eccita l'emulazione senza pregiudicare alla comune buona corrispondenza, dimodochè vi apprendono il ben vivere della gran società, ed insieme i primi principj delle Belle lettere e delle Scienze, che poi i maschi passeranno a studiare più profondamente nelle pubbliche Università.

Sebbene, non valutando l'inconvenienti, che per lo più non meno avvengono nel vivere sociale esterno, è da avvertirsi che nei Collegj maschili, e Conservatorj femminili, che non siano ben regolati, tanto le fanciulle quanto i fanciulli, che vi entrano maleducati, più facilmente vi guastano i beneducati; e mentre questi non guasti, sotto una severa disciplina, vi prendono un'aria stolidità ed un fare rozzo, i guasti, covandovi dentro di se la propria malizia, vengono a sfogarla ed a corrompersi maggiormente al di loro ritorno nella gran società.

Onde nei Collegj e Conservatorj, oltre al tenere separati li educandi più piccoli dai grandi, più facilmente guasti e corrotti, fa d'uopo che le persone addette, come i Prefetti, alla loro particolare direzione e custodia, non solo siano capaci ed esemplari ed insegnino ad essi di continuo, con delle particolari, anche determinate lezioni, i buoni principj di religione, di morale e di civiltà, e lor li facciano praticare; ma che per meglio capacitarli e persuaderli, ancorchè guasti, ed indurli a seguirli e mantenerli, ne mostrino altresì loro l'utilità tanto

temporale che spirituale , e lor facciano conoscere i danni , parimente tanto temporali quanto spirituali , che ne provengono dal non seguirli .

E perchè le giovani ed i giovani non riescano , come suol' avvenire , torpidi , zotici ed insocievoli , fa d' uopo che lor s' insegni a trattare civilmente , e si facciano spesso pur trattare , sotto la superiore sorveglianza , con delle civili probe ed oneste persone estere , nonchè co' propri genitori e famigliari , ch' è pur per questi necessario , acciocchè essi mantengano , anzi che perdere , l' amore e l' affezione ai genitori ed alla propria famiglia .

Fa d' uopo finalmente far loro , a tempo e luogo , gustare moderatamente delli onesti e convenevoli divertimenti e piaceri sociali , affinchè rientrando liberi ed inesperti nella gran società , non vengano , come pur troppo avviene in tanti , a volersvi sfogare col darvisi scapestratamente a delli eccessi e de' perniciosi disordini .

Mancando i genitori al dovere di dare o far dare ai propri figli , tanto nella propria casa , quanto nei Collegj e Conservatorj , una buona educazione ed istruzione , oltre al dar luogo a moltissimi inconvenienti , danno anche motivo alli stessi propri figli di trascurare i rispettivi doveri verso di essi , e ad immergersi nella corruzione , tanto maggiormente , quanto è più grande la corruzione generale , contro di cui dovrebbero combattere tutti i genitori col dare o far dare ai propri figli un' educazione ed istruzione primaria ottima , retta , tanto dello spirito che del cuore ; che uno spirito ben diretto rafferma il cuore

facile a mutarsi, e con siffatta buona educazione ed istruzione primaria introdurre i giovinetti allo studio delle lettere e delle scienze, di cui, senza di essa, si può abusare, come purtroppo si abusa; per cui li studj letterarj e scientifici divengono più perniciosi che utili.

Ora per poter dare una buona ed efficace educazione ed istruzione primaria, civile, ai giovinetti e giovinette, bisogna ben conoscerne i più opportuni mezzi, quali sono principalmente la natura e le forze fisiche e facoltà mentali della macchina umana, modificate nei diversi sessi e nelle diverse età, come nei diversi temperamenti.

Della natura umana fisica, o corporea e spirituale.

La natura umana è costituita da una macchina corporea organizzata o sia composta di naturali ordigni detti *Organi*, dotati di rispettive *forze o potenze fisiche*, e da un'essenza incorporea detta *Anima*, dotata pur di rispettive potenze dette *facoltà mentali o spirituali*, di cui non si vedono dotate le parti propriamente corporee.

Forze fisiche e vita organica vegetale

Le forze propriamente fisiche o corporee sono quelle che servono a tenere in continuo coordinato moto ed a fare eseguire ai diversi organi particolari, come a tutti insieme, le rispettive assegnate loro

funzioni od azioni , producenti la così detta Economia organica vegetale , costituente la *vita organica vegetale* , simile a quella delle piante , indipendentemente dalla volontà , o volontaria influenza dell' anima ; ed il di cui *organismo meccanico* è costituito da un coordinato complesso naturale d'organi , con delle coordinate funzioni , aventi per organo centrale il *Cuore* , da cui partono e cui tornano tutti i vasi o canaletti circolatorj del sangue e d'altri umori , e per coadiutrice la *respirazione* polmonare dell' aria esterna .

Sesso , Età e Temperamenti

Da una diversa naturale modificazione della stessa macchina organica vitale , come da dei diversi organi particolari e rispettive funzioni , provengono i due diversi sessi , *maschile e femminile* .

Da più e diversi altri modificamenti , pur naturali , della loro rispettiva organizzazione , che avvengono in diversi successivi periodi del macchinale sviluppo , si formano le *diverse età* , *infantile* , *puerile* o *fanciullesca* , *adolescente* , *pubere* , *matura* e *senile* .

E dal predominio di alcuni apparati organici su delli altri derivano i diversi così detti *temperamenti* , con dei corrispondenti *caratteri* intellettuali e morali , che incominciano a distinguersi nell' età adolescente , e che sono il *nervoso* , il *muscoloso* , il *celluloso* , il *sanguigno* , il *bilioso* , ed il *linfatico* o *flemmatico* ; i quali benchè talvolta producano delle prave disposizioni , pure sviluppandosi essi nell' età di ragione ,

ne possono per mezzo di questa venir corrette le disposizioni, e dirette a de' buoni fini.

Facoltà spirituali dell' anima

Le facoltà proprie dell' anima , dette spirituali , sono le seguenti

P A S S I V E

Le due *primarie passive* della Sensitività e dell' Affettibilità

La *Sensitività* , è quella per di cui mezzo noi o sia l' anima nostra prova le impressioni delli oggetti fisici o corporei , interni ed esterni , donde ci provengono le così dette *Sensazioni* in generale .

L' *Affettibilità* , ch' è quella per di cui mezzo la nostr' anima prova distintamente le impressioni e corrispondenti sensazioni piacevoli e dispiacevoli o dolorose dette *affetti o mozioni* .

A T T I V E E L I B E R E

La *facoltà di volere o volontà e libero arbitrio* , che consiste nel potere volontariamente o spontaneamente volere e non volere , e volontariamente agire , potendo , o non agire , come fermarci o no sulle ricevute impressioni e consecutive sensazioni semplici , e su li affetti o mozioni .

La *facoltà attiva e libera di attendere o sia di reagire* , che può dirsi di *Reattività* sulle stesse ricevute impressioni , donde facilmente le medesime sensazioni , ed affetti o mozioni ; cosicchè queste s' imprimono nella così detta *memoria* , e ci si appropriano ; per cui tal facoltà si denomina *Perceptività* , e le sensazioni

allora acquistano il nome *Percezioni* distinte in *Idèe* se presentano qualchè circoscritta figura, ed in *Nozioni* se non presentano figura alcuna, come quelle delli odori e dei sapori, e di tutti gli affetti e mozioni.

Ed apprendendole immediatamente e direttamente dietro le impressioni delli oggetti diconsi *Intuitive*, o sia acquistate per *Intuizione*, val' a dire di prim' aspetto.

Dal rimanere le Percezioni, Idèe e Nozioni impresse o come stampate nella memoria, accade spesso, che l' une o l' altre, si ripresentano all' anima involontariamente, e così se ne ha la così detta *Rammentanza*; e siccome vi si trovano più o meno accostate insieme ne accade che, al riaffacciarsene alla mente qualcuna, facilmente se n' uniscono altre che vi abbiano qualche relazione; e se ne formano dei *Fantasma*, che ci si mostrano alle volte in tempo di distrazione anche nella veglia, ma maggiormente nel sonno, producendo i così detti *Sogni*; ai quali talvolta s' unisce il moto di alcuni organi, come quello delli organi della loquela, e se ne hanno i così detti *Sogniloquj*, o quelli muscolari motori e se ne hanno i *Sonnambolismi*.

Oltre di che si ha pure una Facoltà libera di richiamare alla mente le Percezioni, Idèe e nozioni, volontariamente, detta *Reminiscenza* o *Rammentabilità volontaria*.

La *Fisicità*. Oltre alla facoltà che ha la nostra anima di reagire sulle proprie impressioni che riceve dalli oggetti esterni, ha pure la facoltà di agire su

i medesimi oggetti esterni, come sulle diverse membra del proprio corpo, qual'è la *Facoltà motrice ed operatrice fisica*, che può dirsi *Fisicità dell'anima*, mediante la quale si può comunicare con li esseri esterni tanto materialmente da vicino col tatto, quanto mentalmente da lontano con li altri esseri animati per mezzo di segni corporei, come per mezzo singolarmente della voce, e con li altri uomini in specie per mezzo della loquela, com'altresi per mezzo della scrittura, delle Arti e Belle arti.

È per mezzo di questa facoltà che si possono comunicare ad altri le proprie sensazioni, o mozioni, ed i propri sentimenti, le proprie percezioni, idèe e nozioni ed altre proprie produzioni mentali: E come si possono comunicare ad altri, così da altri si possono apprendere od *imparare*, si possono *imitare*, vi si può *abituare*, e si può *perfezionarsi* avendone le facoltà.

Mezzi organici sensorj e motorj

Ora è da notare che l'anima per ricevere delle impressioni dalli oggetti a lei esterni, per mezzo della sua sensitività ed affettibilità, ha delli organi propri impressionabili ed impressionanti, quali sono i *sensi interni* consistenti nei *Visceri*, ed *esterni* quali sono i 5 esterni sensorj della *Vista*, dell' *Udito*, dell' *Odorato*, del *Gusto* e del *Tatto* in generale e singolarmente delle mani; e per l'esercizio della *Fisicità* ha delli organi movibili e motori, quali sono i *Muscoli*; li uni e li altri messi in comunicazione

con lei dall'intermedj trasferenti *Nervi cerebrali*, che hanno per centro il così detto *Comun sensorio*, sede della stess'anima, riposto in mezzo del *Cervello*, cui fanno capo quelli sensorj e ne partono i motori delle membra e dell'organo della voce e della loquela.

Vita organico o vegeto-animale

E tutti questi organi materiali sono mantenuti in vita dalla soprannotata naturale economia organica vegetale, ma col di loro esercizio delle facoltà mentali o spirituali costituiscono la così detta *vita organico o vegeto animale*.

Facoltà analitica

Un'altra attiva e libera *facoltà* dell'anima è quella d'analisi od *analitica* val' a dire di scomposizione o separazione delle diverse parti componenti d'un qualche oggetto composto, come materiale, così mentale quale una composta idea o nozione, separandone mentalmente, come materialmente, per mezzo della così detta *astrazione*, una parte per volta dall'altre per fissarvi distintamente l'*attenzione*, e portando per mezzo della così detta *riflessione* la propria attenzione dall'una all'altra delle medesime parti componenti, come per esempio dall'una alle altre diverse parti d'un fiore, e come pure da una cosa qualunque ad un'altra, o da una o più cose a

noi, o da noi alle cose; operazione in cui propriamente consiste il pensare o *pensiero*.

Facoltà sintetiche

Si hanno altre facoltà contrarie all'analitica, quali sono quelle di *sintesi* o *sintetiche*, val' a dire d' unione di più cose separate e distinte, che si possono ridurre a quella di *composizione d' annessione generalizzatrice*, ed a quella di *connessione concettrice semplice e fantastica*, a quella d' *aggregazione e coordinazione* ed a quella di *comparazione*.

La Facoltà sintetica di composizione, per annessione, generalizzatrice è quella colla quale si uniscono insieme, come per annessione, tutte le idee o nozioni analoghe, in una sola idea o nozione comune, formandone così un *idea o nozione generale*, come l' idea generale di colore formata con quelle di tutti i particolari colori, o del colore rosso con quelle di tutti i rossi ec.; quella di pianta con quelle di tutte le particolari piante, o di pino con quelle di tutti i pini ec.; quella d' animale con quelle di tutti li animali, o di cavallo con quelle di tutti i cavalli ec.; e la nozione generale di virtù formata con quelle di tutte le particolari virtù, quella generale di vizio con quelle di tutti i vizi particolari ec.

La Facoltà sintetica di composizione, per connessione, o concettrice semplice, od immaginosa e fantastica, è quella con cui si uniscono insieme, in un sol composto, più idee o nozioni, come più oggetti materiali, più o meno differenti, ma relativi, qual-

mente si formano le nostre composizioni mentali , e meccaniche , artistiche , letterarie e scientifiche semplici , immaginose e fantastiche .

La Facoltà sintetica d' aggregazione e coordinazione è quella colla quale s' uniscono insieme e si coordinano tanto le nostre idee e nozioni mentali quanto quelle delli oggetti materiali .

E *la Facoltà sintetica di comparazione* è quella colla quale si approssimano più idee o nozioni , come più cose materiali , per farne de' confronti o dei paragoni , per mezzo de' quali se ne rilevano non solo le proprie particolarità , ma bensì ancora i rapporti o le differenze che vi hanno tra di loro , e così se ne acquista una vera *cognizione* , per cui tal facoltà può dirsi cognizionale , o *facoltà di conoscere* .

E colla comparazione d' un' oggetto o d' una percezione , idea o nozione , presente collo stesso oggetto veduto altra volta , o colla stessa percezione , idea o nozione , pur altra volta avuta e rimasta impressa nella memoria , se ne fa la così detta *ricognizione* .

Quando poi d' una cognizione o ricognizione , come ancora d' un qualche altro oggetto , o d' una qualunque altra percezione , idea o nozione , presente o passata , se ne da tacitamente od espressamente colle parole , una sentenza , vera o falsa che sia , si forma quelchè dicesi *giudizio* , per cui si ammette una *facoltà di giudicare* .

Quando per ultimo , con una concatenazione di più giudizi , esprimenti delle cognizioni , che come si è detto , comprendono non solo le proprie particolarità delle cose ma anche le di loro relazioni

o rapporti , con altre , si viene a dimostrare , come a comprendere, che qualcuna di queste relazioni comuni a più cose , e che si conosce in alcune di esse , ma rimane ignota in altre delle medesime , deve esser comune a queste come alle altre , si forma qualche dicesi un *raziocinio* ; come conoscendo , per esempio , ch'è essenzialmente comune la gravità a tutti i corpi , e non sapendo se l'aria sia un corpo , ma sapendo ch'è grave , si conosce e si giudica esser corpo , perchè ha comune co' corpi la gravità ; operazione razionale o di raziocinio , e di ragionamento , per la quale si riconosce la *facoltà* detta di *ragionare* .

Si avverta che dalle cognizioni , e corrispondenti giudizi , si traggono le così dette *ragioni* o prove , li argomenti od i perchè delle cose , co' quali , collegati insieme , si raziocinia o sia si ragiona , o si argomenta e si dimostra o si scopre la verità delle cose ; quanto è a dire che questa , come dell' altre nuove cognizioni , si deducono , o sia si ritraggono per *deduzione* , come , conseguenze o risultati *dedotti* dall' esposte ragioni ; ma che per ben ragionare od argomentare con verità e certezza , ed averne delle vere e certe conseguenze o conclusioni , fa d' uopo che le fondamentali ragioni siano pur vere e certe .

Ed è da notarsi che di tutte le sopra esposte Facoltà mentali , come delle forze fisiche , alcune si sviluppano prima ed alcune dopo , a seconda delle diverse successive età ; e quali più e quali meno a seconda del diverso sesso e dei diversi temperamenti .

I. Dell'educazione fisica sin dall'infanzia

1. DEL BUON MANTENIMENTO DI TUTTA LA MACCHINA ORGANIZZATA VIVENTE DONDE PROVENGONO LE FORZE FISICHE

Provenendo dalla natura fisica o corporea organizzata le fisiche forze, e l'esercizio di alcune delle stesse facoltà spirituali dell'anima, quali sono la sensitività, l'affettività e la fisicità, esercitandosi queste per mezzo di fisici organi, è da parlarsi dei modi più opportuni a mantenere in sana vita tutta l'organica macchina in generale ed in buon essere e convenevole attività li organi esecutori delle facoltà spirituali: per il che bisogna prima di tutto mantenere in buon'essere il corpo, procurando una perfetta organico-vitale economia, e cercando di bepe svilupparne d'età in età, unitamente alle forze fisiche le facoltà mentali, col secondare la schietta natura, senza impedirle o frastornarla con de' malintesi mezzi meccanici, capaci, non di rado, più di storpiarla che di migliorarla; com'anche senza violentarla, ma soltanto coadiuvarla nelle sue deficienze, e provvederla di tutto ciò ch'è necessario a mantenerla sana, robusta, attiva e svelta.

È un coadiuvare primieramente le operazioni della natura il procurare ai fanciulli ed alle fanciulle la respirazione e l'azione d'un'aria pura, più fredda che calda, asciutta ed aperta, od in stanze o luoghi senza riscontri d'aria, niente umidi, non sozzi e del tutto salubri; non farli dormire in camere o luoghi stretti, e dove si trovino delli odori

specialmente acuti, come neppure in *letti* troppo piccoli, da non potervisi liberamente muovere, o cinti di cortine che non vi abbia libero accesso l'aria, nè troppo soffici da impoltronire, ma piuttosto duri, e non lasciarvili poltrire più del bisogno.

L' *alimento corporeo* è un altro valevole mezzo di salute come di prospera vita della nostra macchina, ma che sia di *cibi* piuttosto grossolani e semplici, più o meno copiosi secondo il particolare bisogno, senza tanti condimenti saporevoli, tanto nocivi quanto gustosi, ed a pasti regolari per non turbare la digestione; e con *bevande* d'acqua pura od al più d'acqua avvinata, lungi da delle bibite spiritose o comunque stimolanti e riscaldanti, e mai ricorrendo a delli alimenti gustosi a titolo di ricompense per non eccitare al vizio della gola rovinosissimo.

Un altro mezzo di salute e benessere è l'opportunità del *vestiario*, il quale per tal fine dev'essere di panni piuttosto grossolani e semplici, non dilicati e lussosi, per tenere i fanciulli lontani dalla mollezza come dalla vanità; e piuttosto larghi, comodi, senza forzanti bretello o straccali, fascie o strette cinture ed affibbiature, affinchè non si oppongano al libero moto e sviluppo delle membra, e non storpino.

Fa d'uopo di mai ricorrere, senza necessità, e per sola precauzione, a sorreggere il corpo, in parte od in tutto, dei fanciulli con de' busti od imbusti, con delle stecche di ferro o d'acciajo, di legno o d'ossa di balena, cose tutte che spesso storpiano o guastano anzi che accomodare; e bisogna non tenere ai bambini troppo coperte tanto le gambe con gravi

calzari, quanto la testa, specialmente se provveduta di molti capelli, con berretti riscaldanti, neppure d'inverno, ma piuttosto scoperte o coperte leggermente; ed assuefare i fanciulli sin da bambini, sebbene moderatamente, all'intemperie atmosferiche, profittando della naturale facoltà dell'abitudine, con cui uno può, col tempo, a poco a poco, assuefarsi a delle cose le più difficili o sfavorevoli e nocive ed a rendersele piuttosto vantaggiose.

La *pulitezza* in tutto è un'altro valevolissimo mezzo di sanità, come d'aggradimento alli altri; onde conviene far star puliti i fanciulli tanto nelle vesti che nella persona, facendoli giornalmente ben pettinare, lavarsi la faccia e le mani, e facendo lor far' ancora spesso de' bagni generali e più freddi che caldi.

2. DEL BUON MANTENIMENTO E SPEDITA ATTIVITA' DELLI ORGANI CHE SERVONO ALL'ESERCIZIO ESTERNO DELLE FACOLTA' SPIRITUALI

Oltre al buon essere fisico della macchina nostra in generale, fa d'uopo provvedere in particolare al benessere, attività e speditezza delli organi che più direttamente servono all'esercizio d'alcune facoltà spirituali dell'anima, passive ed attive, quali sono li organi sensorj per la sensitività ed affettibilità ed i motori per la fisicità.

Per la sanità, attività e speditezza delli organi sensorj interni potrà bastare la buona sanitaria re-

gola della nostra macchina in generale, ma i sensorj esterni richiedono un addestramento particolare.

. Riguardo alla *Sensitività* semplice ed affettibile, benchè fondamentalmente in tutti la stessa, come una stessa è l'anima che n'è dotata, pure ci si presenta varia nei diversi individui, come in generale più squisita nelle femmine od altre persone gracili, e meno nei maschi generalmente più forti, poichè ciò dipende dalla più o meno grande suscettività e speditezza dei sensorj e dei nervi a ricevere ed a tramandare, al comun sensorio cerebrale, le impressioni fatte su di essi dalli oggetti esterni, ai di cui eccessi o difetti conviene provvedere con delli opportuni fortificanti o deprimenti trattamenti igienici o sanitarj; come dovressi procurare che li esterni agenti producano delle regolari e giuste impressioni, e non offendano i sensorj.

Ma la sensitività in generale può esser pur difettosa per altre difettosità delli organi sensorj; per cui questi vogliono essere mantenuti sani non meno che altre parti del corpo, come pure liberi da dell'intoppi, e ne vogliono essere assai e bene esercitate, ma non defaticate le rispettive funzioni, per essere più spedite e veritiere.

Giova alla *Vista*, come nota il ch. *Parravicini*, nel suo applaudito *Manuale di Pedagogia e Metodica*, l'esercitarla fra le tenebre, nei luoghi aperti, su i laghi, sui monti, donde si scorgono molti e vari oggetti in lontananza, promovendo pur tra i fanciulli la gara a scoprire le cose lontane; e giova a misurare coll'occhio le profondità, le altezze e le super-

lici; com' ancora a segnare le linee rette e parallele; de' quadrati, de' circoli, dell' ellissi a occhio, senza aiuto di regolo o di seste: e per contrario nuocono alla vista il vizio della mansturbazione, l' umidità, l' uso di cibi e bevande riscaldanti, delle berrette impellicciate, l' abitudine di leggere, scrivere, di cucire, di rammendare e d' esaminare piccoli oggetti troppo da vicino od al chiarore della luna o d' altra luce debole, o troppo viva, come il fissare a lungo le pupille nei corpi ardenti, nel sole, o dove batte di riverbero un vivo raggio solare, da cui l' occhio ne rimanga abbagliato.

L' *Udito* si aguzza tendendo l' orecchio a lontani romori, ed abituandosi a distinguere i suoni simili, come pure a misurare il tempo fra le battute musicali. I ciechi hanno finissimo l' udito perchè lo esercitano più delli altri, onde supplire in qualche modo con esso alla mancanza della vista: e nuocono all' udito l' umidità, il continuo mormorio delle cascate dei fiumi o d' altre acque e li strepiti fragorosi.

Vuol' essere poi esercitato insieme coll' udito l' *organo vocale o della voce*, di molta utilità per una spiccata pronunzia, per la declamazione e pel canto.

Meritano pure di essere esercitati li altri sensi, come quello dell' *Odorato* per saper ben distinguere anche i più leggieri odori; quello del *Gusto*, non per la gola, ma per saper parimente ben distinguere li uni dalli altri i diversi più leggieri sapori tanto cattivi che buoni; e quello del *Tatto* squisitissimo, come esercitatissimo nei ciechi, ai quali è di molto

aiuto, e giungono perfino a distinguere con esso i diversi colori.

In quanto alli *organi motori e movibili* hanno essi bisogno d'essere assai e bene esercitati non meno dei sensorj, mettendone molto in moto le forze motrici, come vedesi richiesto dalla stessa natura sino dalla più tenera età, tanto femminile che maschile, colla vivace attività e continua naturale tendenza al movimento; con cui vengono a svilupparsi, come ad attivarsi le membra e tutta la macchina: onde non conviene tener troppo strettamente fasciati i bambini, e sin da quando sono in grado di adoperare da se le proprie gambe come le proprie braccia, piuttosto che tenerli a camminare ritti con de' cestini o carrioli o sospesi con delle bande, striscie di panno o di pelle, che così si possono sformare e storpiare, sarà meglio farli dapprima andar carponi o rivoltarsi liberamente su di tappeti distesi e fermati sul pavimento', finchè non vengano ad imparare, a poco a poco, da se medesimi a rizzarsi ed andar dritti; ed a fine di non sformarne le gambe col tenerli in collo, bisogna non stringerle troppo, ma stringerli piuttosto ai fianchi, come più consistenti.

In seguito convien tenere tanto le fanciulle che i fanciulli in moto, e tanto nei loro divertimenti quanto nelle stesse di loro serie applicazioni, alle quali tanto meglio si presteranno ed attenderanno quanto più vi troveranno da stare in moto; e tanto più vi si nojeranno o si stancheranno e saranno fastidiosi quanto maggiormente si obbligheranno a star fermi ed oziosi; cosicchè bisogna nei loro insegna-

menti e serie occupazioni adoprarvi de' movimenti piacevoli , od alternarvi il moto colla stazione, e cambiarvi spesso i modi e le materie; che la varietà toglie la noja e la stanchezza e rinvigorisce le forze dello spirito come del corpo.

Nei divertimenti poi conviene usare, per i fanciulli in specie, delle passeggiate, delle corse, e dei giuochi ginnastici adattati e proporzionati all'età, come dei lavoretti meccanici, e la formazione d'altarucci, cui sono tanto portati, e per i più grandicelli dei lavori meccanici più composti, che li dispongono a ben riuscire nelle meccaniche arti, od i giuochi della palla, della ruzzola e simili, che se ne potranno scegliere tra quelli dell'operetta intitolata *il Saputello*; e particolarmente per le fanciulle piccoline i lavoretti, cui pur sono naturalmente portate, per le loro bambole; e per le più grandette altri lavori di più conclusione ordinarj, com'anche de' meccanici domestici i più agevoli, che contribuiscono allo sviluppo, al fortificamento ed alla destrezza delle membra e di tutta la macchina; mentre le predispongono a tutte le più importanti femminili faccende.

Bisogna peraltro far uso delli esercizi ginnastici adattati, come si è detto, rapporto all'età, ed al sesso, così al temperamento ed alla condizione dei giovinetti, non solo da formare e fortificare, ma anche da correggere de' difetti, o modi grossolani, e goffi o viziosi, e guardare che tanto le fanciulle quanto i fanciulli non eccedano nei di loro agitamenti, nè facciano grandi e disordinati moti da farsi del male;

che non troppo si riscaldino e non si defatichino, per cui si richiede che si facciano lor prendere allora de' convenienti riposi.

Per quanto convenga, come si è detto, assuefare i fanciulli all'intemperie dell'aria atmosferica, pure bisogna guardarli, specialmente se civili e delicati, dalli eccessi; per il che, facendoli divertirsi, fa d'uopo praticarne le ricrazioni, sia pure all'aria aperta, ma con ampi locali coperti per difenderli, quando occorra, dalle piogge, o dalla tropp'ardenza del sole.

Quando incominciano a leggere e scrivere o studiare devonsi tener lontani dall'appoggiare il petto al tavolino e di star curvati su i libri e su i cartolari, che oltre al disporre alla gobba, si può offendere il polmone e dar luogo all'etisia, com'anche ad altre malattie, ed a difetti di vista, com'è stato notato, col tenere gli occhi troppo vicini ai libri ed alli scritti.

E volendo dare de' gastighi corporei, non se ne devono dare di quelli che possano nuocere alla salute del corpo.

Del resto conviene assuefare i fanciulli ad ogni disagiatezza e durezza del vivere, che se non sempre vi si possono spesso trovare nel corso della loro vita, più che all'agiatezza ed al benessere; onde allevando i fanciulli, anche comodi e ricchi, nella delicatezza, nella mollezza e nella soddisfazione di tutte le gradevoli brame e piaceri, si allevano più per l'infelicità che per la felicità.

3. DELLE NATURALI PRODUZIONI DELLE PRIME FACOLTÀ ANIMALI DA PROFITTARNE PER L'EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE DELLA FANCIULLEZZA

Dopo aver qui veduto come per la buona educazione de' fanciulli e delle fanciulle, si devono mantenere in sanità ed attività la natura organica e le forze tanto organico-fisiche che organico-animali della nostra macchina, e de' diversi suoi organi sensorj e motori, è ora da vedersi quali mentali od animali produzioni provengono dalle nostre facoltà animali, o fisico-spirituali in specie, da poterne profittare per la medesima educazione ed istruzione primaria fisico-spirituale e totalmente spirituale dei givineti e giovinette.

Si sa per mezzo della Filosofia, che dalla nostra *sensitività* in generale, colle nostre *sensazioni*, massimamente ripetute e variate, oltre ad acquistarne per mezzo della reazione od attenzione, come si è veduto, delle *percezioni*, *idee* o *nozioni*, si acquistano pure, colla riflessione da esse a se stessi, la *coscienza* o *sentimento interno* e la *cognizione della propria esistenza*, come quella della propria personalità, o sia dell' *io* o del *me*, e dell' esistenza d'altre cose fuori di noi.

Che dall' *affettibilità* in particolare, oltre li affetti o mozioni, colla reazione od attenzione su di queste se ne acquistano, com'è stato notato, le affezioni od emozioni, e con esse se ne provano i nostri *bisogni* insieme coll' *affezione* od *amore verso di noi medesimi*; e se ne provano verso delli altri o

d'altre cose, delle naturali *simpatie* od *antipatie*, dell'*appetENZE* o *repugnanze* e la *curiosità* di conoscere tutto quelchè ci può giovare o nuocere, che naturalmente porta all'esercizio, nei fanciulli attivissimo, della soprannotata *facoltà analitica* o di scomposizione delle cose; disposizioni tutte naturali, di cui si può e si deve profittare per l'educazione ed istruzione primaria dei fanciulli e delle fanciulle, avanti in specie che giungano all'età dello sviluppo della facoltà razionale, da poterli persuadere con delle ragioni.

II. Dell' educazione nell' età puerile

Incominciando dai primi tempi dell'età puerile è da notarsi col *Beante*, che, poco meno che nella prima età infantile, il fanciullo, femmina o maschio che sia, è quasi simile ai bruti. Egli sin d'allora viene a svilupparsi, di mano in mano meglio, e ad attivare maggiormente, colla facoltà motrice ed operatrice fisica, li organi sensorj esterni ed interni, e singolarmente l'apparato muscolare motorio: onde allora il fanciullo, o fanciulla, incomincia e prosegue a ben' esercitare, più che le facoltà intellettuali, le forze muscolari e l'organo della loquela; cosicchè non mostra sin dal principio che una debole intelligenza, ma una maggiore attitudine a parlare, ad agire e ad esercitarsi nel moto con grand' ansietà e coraggio. Peraltro egli agisce come istintivamente per impulso naturale della sua attività, mossa dall'azione dei sensorj interni ed esterni, eccitata dai loro

rispettivi stimoli; per cui tal'epoca è denominata *stato, regno o predominio dei sensi e de' moti organici o macchinali*. Allora l'educazione fa d'uopo che sia diretta più che altro al fisico, ai sensi e moti interni ed esterni naturali del nostro corpo.

In quest'epoca i fanciulli non si fanno intendere nè intendono bene se non per mezzo di cose materiali, simboliche. Essi materialmente, ad insegnamento ed esempio altrui, soddisfano i propri bisogni, esercitano i loro diritti e doveri naturali, e fanno azioni giuste e virtuose, come ingiuste e viziose peccaminose e delittuose, ma senza vera cognizione di causa e di fine, o sia senza moralità, la quale si acquista coll' intelligenza riflessiva e razionale di cui son privi.

I. Educazione riguardo alla libera volontà

I piccoli fanciulli senza moralità usano ed abusano della propria libera facoltà di volere, e libero arbitrio. Finchè non sono giunti allo sviluppo ed uso della facoltà razionale non si persuadono che non possano voler tutto quelchè lor piace, e che non possano e non devano essere soddisfatti in tutto quelchè vogliono e credono che si possa. Quindi è che per lo più sono prepotenti e ciecamente ostinati nelle loro pretenzioni.

Vi ha chi crede che non siano da contrariarsi i bambini, ancorchè facciano del male perchè non sanno qualche fanno, ma è questo un grande e pregiudicevole errore, imperocchè i bambini, benchè non

abbiano tutta l'intelligenza, pure colla loro naturale curiosità, tutto osservando e tutto notando, più di quelchè a noi non apparisce, acquistano dai discorsi che si fanno, come dall'insegnamento altrui, un'intelligenza, dirò pratica, imperfetta sì, ma sufficiente da conoscere il bene ed il male, e quelch'è da farsi o non farsi. Le loro maleazioni perciò non derivano tanto dal non conoscerle, quanto dalla loro caparbità a non voler ben operare, proveniente dal creder d'essere naturalmente affatto liberi ed indipendenti, della di cui falsità non potendoli persuadere per via di ragione, frattanto che d'altronde ne possono provenire non solo dè mali attuali, ma anche, a danno di loro stessi, dè futuri e maggiori per l'abitudine che vi possono prendere, e della grande difficoltà allora a potersi correggere, è di necessità procurare correggerli di buonora delle cattive disposizioni, e farne lor prendere delle buone, con dè mezzi i più appropriati ed efficaci; che ciò non facendo, all'entrar essi nel gran mondo, anzi che trovare persone indulgenti e pazienti ai loro vizi, specialmente dannosi, possono facilmente incontrarne altre viziose e risentite, da far loro scontare i propri, od incontrare almeno delle opposizioni ai propri voleri o desiderj con tanto maggior dispiacere, quanto meno saranno assuefatti ad averne.

MODO D'EDUCAZIONE ANTICO

Per la correzione e buona direzione dei fanciulli anticamente, giudicandoli come persone ragionevoli,

ma ignoranti inescusabili, refrattari ai propri doveri, credevasi dover adoprare un metodo più ch' altro rigoroso, con cui disgustavano ed indisponavano i buoni, ed urtavano ed eccitavano alla recalcitrazione i cattivi, in modo che se ne procacciavano l' odio e l' avversione, contraria ad una buona ed efficace educazione istruttiva.

MODO MODERNO

Modernamente portati per la libertà e l' indipendenza, si è caduti nell' opposto eccesso della troppa e continua dolcezza tanto verso de' cattivi che de' buoni, vanamente sperando di poter ben condurre tanto li uni che li altri coll' essere favorevoli e non opporsi più che tanto alle loro voglie per non offendere la pretesa libertà naturale, fonte d' infiniti guai, e sol adoperando la persuasione di cui non sono ancor capaci; onde si dà luogo all' indisciplinamento dei cattivi o maldisposti ed al rilassamento dei buoni o ben disposti.

MIGLIOR MODO D' EDUCAZIONE PER L' IRRAGIONEVOLE PUEIRIA

A ben condurre i piccoli irragionevoli fanciulli, tutti fuoco, vivacità, attività e brama di sapere ma insieme di godere e di non voler aver freno, lungi da un' eccessiva compiacenza non meno che da un eccessivo rigore, convien servirsi delli opportuni sopprindicati, attrattivi ed imponenti, mezzi naturali dell' amore di se medesimi, come di qualche proprio

lor cognito bisogno, del proprio loro piacere ed utilità o buona reputazione, della naturale loro curiosità, e delle cose loro simpatiche ed appetibili del pari che del timore, minaccia ed adoprimento delle cose contrarie, dispiacevoli, ed antipatiche e repugnanti, ed insieme con dè gradevoli mezzi motorj, e colla varietà delle cose e delli esercizi ginnastici, che, oltre al divertire, toglie, come si è detto, e solleva dalla noja e dalla stanchezza e rinvigorisce le forze tanto del corpo che dello spirito.

Una delle cose più importanti da procurarsi con siffatti mezzi naturali, adattati all'età puerile, è il portare i fanciullini all'annegazione della propria irragionevole e capricciosa volontà, alla rinunzia della propria cieca presunzione e prepotenza, ed alla sottomissione o subordinazione verso i maggiori e superiori più esperti e più capaci ad insegnare e dirigere onde essi divengano docili, obbedienti e disposti ad imparare ed eseguire l'insegnamenti ed i comandi di chi sa e può più di loro.

Per mezzo della naturale facoltà e disposizione ad *imitare* s'indurranno i fanciulli all'imitazione delle persone e delle cose le più degne d'essere imitate.

E per la naturale facoltà ad *abituarsi*, si procurerà di far prender loro, a poco a poco, abitudine alle cose doverose, virtuose e civili, tenendoli lontani dall'abituarsi a delle perversità, ai vizi o a delle inciviltà; e si procurerà pure di correggerne, se v'abbia, una soverchia sensitività o paurosità anche per i più piccoli addoloranti o pericolosi incidenti,

coll' assuefarli ad un animoso sentire, ed abituarli, a poco a poco, a non temere più che tanto certi spaventevoli fenomeni della natura, o la vista d'alcune orride bestie, ed altri, simili spaventosi, ma non nocivi, oggetti.

APPRENDIMENTO ISTRUTTIVO DA SE MEDESIMI

Piuttosto peraltro che far apprendere le cose da altri materialmente o meccanicamente e posticciamente, come si fa d'alcune parole ai pappagalli, sarà meglio farle apprendere ai fanciulli, più ch'è possibile, direttamente da se stessi, con più gusto, convinzione, stabilità e profitto, per mezzo delle loro proprie facoltà intellettuali, e primieramente nell'età puerile cò proprii sensorj e colla propria pratica ed esperienza che le mostreranno loro più chiare ed intelligibili.

È cosa interessantissima, specialmente nei primi tempi, nei quali i fanciulli tutto apprendono senza discernimento, e tutto imprimono nella memoria, che i genitori e singolarmente le madri, non perdano mai di vista i propri figli, tanto a riguardo della loro fisica quanto della loro intellettuale e morale, buona e retta educazione; nè li affidino a gente mercenaria, ignorante, vile, ineducata o maleducata, e piena di pregiudizii di vizi, e capacissima d'imbeverare i fanciulli di false idee e nozioni, come di perniciosi principj, di mali esempi e di dannose abitudini.

Devesi pur guardare dal dannoso procedimento di voler violentare o sollecitare il progressivo, natu-

rale lento andamento dell' intelligenza umana, e di voler presto fare delli uomini a modo proprio, non tanto colle forze naturali, quanto con un arte arbitraria, quasiche macchinale o materiale, posticcia e veemente. Malissimo si diportano quei genitori che, tanto per avidità di pronto guadagno, quanto per falso spirito di civiltà e di onoranza, mettono come dice il *Ch. Parravicini*, in mano ai bambini di 2 o 3 anni dè libri, carta e penna, ed a forza d' artifizi e torture, e d' una continua immobilità su d' una seggiola per molte ore, vengono a guastare quelle loro pianticelle, per averne frutti primaticci, insipidi, non durevoli, ma che frattanto si vedono in corpi deboli, filosofanti di 13 anni, dottori imberbi, e molti imbecilli.

2. EDUCAZIONE ISTRUTTIVA

PER MEZZO DELLA REATTIVITA' ED ATTENZIONE

Con i medesimi soprindicati mezzi naturali agenti sull' irragionevoli bambini, volendo incominciare a far loro acquistare naturalmente da se stessi un vero sapere, si condurranno ad esercitare l' importantissima fondamentale *Facoltà d'attendere o sia di reagire ed a lungo* sulle impressioni ricevute dalli oggetti esterni e sulle consecutive proprio sensazioni semplici o mozionali da cui, come si è sopra veduto, proviene l' impressione che se ne fa nella Memoria o sensorio comune cerebrale, costituendosene le cosi dette percezioni, idee o nozioni ed emozioni, prime basi di tutto il nostro sapere, come del nostro sentire, o senti-

mento affettivo ed emozionale : E tante più di tali elementari e fondamentali percezioni se ne avranno, quanto maggiormente ed estesamente si verrà esercitando tal facoltà d'attendere o sia di reagire sulle ricevute sensazioni o mozioni, perchè senza l'esercizio di questa attiva o reattiva facoltà le sensazioni e mozioni, anche più forti, vanno perdute o rimangono nella memoria debolmente; laddove che per mezzo della forte reattiva attenzione vi rimangono bene.

Per eccitare, coltivare e tener viva l'attenzione il Ch. *Parravicini* dà le seguenti saggie regole, 1. allontanare ogni motivo di distrazione e mettere sottocchio l'oggetto da considerarsi; 2. non mandare le spiegazioni a lungo; 3. non passare troppo rapidamente da istruzione ad istruzione; 4. interrogare quando meno s'aspetta; 5. parlare in modo che vengano ben comprese le cose ed i pensieri; 6. mostrar premura, stima e vantaggio di ciò che s'insegna; 7. eccitare il desiderio di comprender bene le cose da saperle ripetere; 8. corredare l'insegnamenti di esempi, racconti e similitudini, e 9 applicare le teoriche ai fatti di pratica più opportuni.

Volendo quindi far'acquistare ai fanciullini molte e stabili percezioni, idèe o nozioni, ed emozioni, e farle rimanere nella memoria, bisogna far loro osservare attentamente più cose ch'è possibile, incominciando dalle più usuali, e traendoli pure ad attentamente considerarne altre nuove per mezzo della naturale loro curiosità; di tutte facendone acquistare chiare e precise percezioni; ed insegnandone loro i propri nomi; che sono i segni artificiali vocali con

cui vengono designate ; ma dopo aver fatto [apprendere le cose ; che ad insegnarne i segni artificiali avanti di esse , o senza farle conoscere , è contro l'ordine naturale ; e l'insegnamento non può che riuscire difficile ed imperfetto .

Si dovrà insegnare che come i nomi e tutte le parole sono i segni vocali delle percezioni , idèe o nozioni , delle cose e dell'emozioni , così sono altri segni scritti di questi segni medesimi vocali , le lettere alfabetiche , le note musicali , le cifre numeriche .

Affinchè poi i fanciulli non si limitino ad apprendere solamente 'questi segni scritti o quelli vocali delle cose , ossia delle di loro percezioni , senza comprendere nè queste nè le cose significate , fa d'uopo , oltre ad insegnare i segni insieme colle cose significate , obbligare i fanciulli a discorrere o parlare e leggere con voce chiara , adagio , spiccatamente , battendo le desinenze delle parole ed a senso delle cose da esse significate , come pure a dire colle proprie loro parole la sostanza di quelchè leggono .

E bisogna esercitare la memoria coll'imprimervi benè le percezioni a forza di ripetere più e più volte la dicitura e la lettura delle cose distintamente da ritenersi ben distinte ed insieme ben collegate nella memoria da potersene ben rammentare , ma non confonderla nè defaticarla con troppe e confuse e disperate percezioni ad un tempo .

3. EDUCAZIONE ISTRUTTIVA PER MEZZO DELL' ANALITICITA' RIFLESSIVA

Per mezzo pure dei medesimi sopraindicati mezzi moventi propri dell' irragionevole puerizia e singolarmente della connaturale sua curiosità, si porteranno i fanciullini a bene e meglio apprendere le cose da se medesimi coll' esercizio dell' altra importantissima *Facoltà d' analisi od analitica*, val' a dire di scomposizione, tanto mentale quanto materiale, delle cose composte mentali come delle materiali, nelle loro diverse parti componenti; astraendone qualcuna dalle altre per fermarvi la propria attenzione, o trasferendo per via di riflessione, l' attenzione medesima dall' una all' altra, come pure dalle cose a se stessi, o da se stessi alle cose, esaminando tutte queste cose partitamente, e rendendone conto a se medesimi; Onde così si fanno i fanciulli riflessivi, e vengono a comprendere bene tutte le cose, e tutte le diverse parti di quelle composte, non meno che il tutto insieme delle medesime, con rapporto a se stessi; e così pure vengono ad imprimersene nella memoria delle percezioni complete e complessive decifrate; e perciò più chiare e più stabili, per cui conviene esercitarvi i fanciulli di continuo.

COGNIZIONI PRIMARIE INTUITIVE ED IN PRIMA DELLA RELIGIONE

Per mezzo dell' esposto procedimento analitico riflessivo, facendo esaminare e considerare partita-

mente tutti li oggetti nella di loro stessa composizione, ed in rapporto li uni con li altri, come ancora con le di loro cause o provenienze si mosterrà ai piccoli fanciulli che tanti di tali oggetti non sono che produzioni dell'ingegno umano per mezzo di tanti altri oggetti naturali, quali sono principalmente i terrestri così detti *minerali od inorganici, li organici vegetali, e li animali*; e si faranno loro ammirare i più maravigliosi celesti, facendo loro comprendere, che tanto questi quanto quelli terrestri con li uomini, provengono da un sommo, celeste, a noi invisibile, Padre di tutti i terrestri padri e madri, sin dal principio del mondo, il tutto da lui pur creato, ossia tratto dal nulla, colla sua parola onnipotente, insegnando altresì loro ch' Egli è tutto Essenza, Sapienza ed Onnipotenza, immenso ed infinito o sia senza limiti o confini, ch' è tutt' occhio e tutt' orecchio, che tutto vede, che tutto sente e sa tutto, quale è quegli che da noi si conosce col nome di *Dio*.

Che la di lui Sapienza infinita, avendo preso corpo umano vivente ed animato in *Gesù Cristo* Signor nostro, per tal mezzo, ad onta dell' umana sconoscenza e contrapposizione, si è degnata di darci dell' insegnamenti e dei precetti a voce, che si rilevano dai santi nostri Evangelii.

S' insegnerà che da Dio provengono tutti i beni per farci godere in questo mondo medesimo, come dell' insegnamenti per farci godere ancora in un' altra vita, se, col di lui ajuto, rettamente si seguono, e tutti i veri mali in gastigo delle nostre male ope-

re; che perciò bisogna pensare ed oprar bene a seconda dei veri di lui dettami ed insegnamenti; pregarlo che c' illumini e ci liberi dal male, e ringraziarlo e lodarlo di tanti benefizj che ci fa: Per il che si faranno imparare ai fanciulletti delle brevi preghiere adattate all'età, e cantare delle laudi in versi, siccome più facili ad impararsi ed a ritenersi nella memoria. Si dovranno puranche allora infondere in essi, per mezzo della stessa religione altri retti e buoni principj non solo religiosi, ma altresì sociali e civili.

ALTRE COGNIZIONI PRIMARIE INTUITIVE

Convorrà inoltre in questo frattempo insegnare ai fanciulletti i primi principj del leggere e dello scrivere, incominciando col far loro fare delle figure geometriche.

VANTAGGI EDUCATIVI DELLA RELIGIONE PER I FANCIULLINI

Colla Religione poi più che con altro mezzo si possono condurre i fanciullini ad una sana Morale. la quale non si può avere senza di essa, poichè su di essa poggiano i di lei fondamentali principj di giustizia e di vera virtù, e da lei prendono purezza e costanza.

Quindi per tal mezzo si potranno condurre i fanciulletti a frenare li eccedenti e dannosi piaceri, a sopportare l'indispensabili od inevitabili ed invincibili dispiaceri e dolori; a correggere i propri vizj, ad aborreire i delitti, ed a condurre una vita morigerata, anzi che rilassata, come pure a correggerli

della loro inclinazione a danneggiare ed a far male, in specie alle bestie, che li abitua a farne ancora alle persone.

Si riuscirà ad infondere e stabilire in essi delle virtuose propensioni ed a ritrarli per tempo da quelle viziose, che più tardi, quando abbiano essi presa una tal piega, non più riesce di svolgerli da essa e di farne lor prendere delle buone.

Per mezzo della religione si potranno correggere per tempo le loro piccole caparbietà, che col crescere dell'età assumono un carattere d'invincibile ostinazione.

Si hanno altresì da vincere di buonora certe loro naturali avversioni che coll'andar del tempo si convertono in odj implacabili.

Ed è da guardar bene che i fanciulletti non prendano il vizio di mentire, ch'è un vizio dei più perniciosi.

Bisogna insomma, come saggiamente insegna l'egregio *Dott. Luigi Leoni* nel suo *trattato d'educazione*, preservare i fanciulletti da tutte quelle abitudini, che, radicando, facilmente possono degenerare in vizj determinati ed invincibili, od in ree abitudini che a farle poi lasciare i dolci avvertimenti non giovano perchè tardi per delli animi che abbiano già formata la propria indole, ed i mezzi severi ed aspri irritano, nè ad altro servono che a farli vie più pertinaci, siccome praticati fuori di tempo e quando già la mala inclinazione è radicata.

Trattandosi di divertimenti praticati tra de' fanciulli coetanei è necessario guardare che tra loro non

abbiano luogo nè garrulità nè ostinazione, nè gare nè risse.

E permettendovisi il *Giucoco*, affinchè questo non divenga un vizio dannoso, oltre al farsi praticare, moderatamente fa d'uopo farlo riguardare dai fanciulli come un semplice passatempo, senza annettervi alcuna passione d'interesse, nè alcun fraudolento e turpe artificio; e farlo comunque reputare come indegno di spendervi le ore destinate a delle più serie occupazioni, come a quella dello studiare, e non permettervi mai quelli d'azzardo, ma soltanto quelli in cui la vittoria più che dal caso o dalla fortuna, dipenda dall'ingegno e dalla sagacia.

La Religione, oltre all'agevolare l'insinuazione di questi e di altri simili insegnamenti, feconda pure e nutrisce tutte le buone istruzioni, le quali gettano con essa profonde radici e producono a suo tempo un buon frutto.

4. EDUCAZIONE ISTRUTTIVA PER LE PRODUZIONI DELLE FACOLTA' SINTETICHE

Quanto i fanciulli sono inclinati ad analizzare o sia a scomporre delli oggetti composti, tanto mentali che materiali, per meglio conoscerli, non solo nella di loro esterna apparenza, ma bensì ancora nella di loro composizione ed essenza interna, altrettanto sono pure inclinati a farne delle composizioni o delle semplici unioni, val' a dire delle *sintesi*, per mezzo d'altrettante *Facoltà sintetiche*, quali sono le sopra indicate ma singolarmente nella puerizia quella annes-

siva *generalizzatrice*, quella di composizione connessiva *conceptrice*, *semplice ed immaginosa*, e quella *coordinatrice*; onde conviene in queste dirigere ed istruire i piccoli fanciulli.

PER L' ANNESSIONE GENERALIZZANTE
DELLA FACOLTA' SINTETICA GENERALIZZATRICE

Riguardo alla sintesi mentale *annessiva generalizzatrice*, con cui i fanciulli specialmente, dopo aver veduto un oggetto, come per esempio un cavallo od una quercia, al vederne altri simili, annettono le idee di questi a quelle de' primi veduti oggetti, e se ne formano l' idee generali, comprensive di quelle di tutti i cavalli, e di tutte le querci, indicando le une e le altre con lo stesso nome delle prime apprese, bisogna avvertirli nel formarsi queste idee generali, di non comprendervi che le idee particolari delli oggetti individui similissime o siano analoghe, e non altre d' altri oggetti che ne diversificano, come sarebbero per esempio quella del somaro tra quelle del cavallo, e quella del cerro tra quelle della quercia; che sarebbero idee generali improprie: E quelchè dicesi delle idee generali d' oggetti fisici, intendasi pur di quelle delli oggetti intellettuali e morali.

PER LE CONNESSIONI DI CONCEZIONE SEMPLICE ED IMMAGINOSA
DELLA FACOLTA' SINTETICA CONGETTRICE

Trattandosi di Concezioni semplici o connessioni di più idee o nozioni particolari e diverse, bisogna

guardare che i fanciulli ne formino delle regolari e con idee o nozioni tra di loro coerenti e non strane o disparate.

Intervenendovi l'immaginazione, che molto domina nella puerizia, fa d'uopo regolarla e ben dirigerla, poichè colle primitive naturali affezioni od emozioni, come con quelle de' propri bisogni, dell'affezione od amore verso di noi medesimi, delle simpatie od antipatie, appetenze o repugnanze, dando luogo alla formazione delle *Passioni*, d'amore altrui e d'Odio, di desiderio o d'Aborrimento, di Speranza o di Timore naturali e d'altre passioni consimili arbitrarie o fattizie; mentre che queste passioni possono naturalmente servire, come pur servono, a trarre l'uomo dall'inerzia od a farlo agire ed operare con forza, energia e costanza a fin di bene, stravolte dall'immaginazione possono anche servire a de' fini perversi: Onde fa d'uopo guardare che i fanciulli nelle di loro irragionevoli concezioni non se ne formino delle dirette al male, ma ch'anzi se ne formino delle dirette al bene, e si servano di queste per ben riuscire nelle di loro naturali rette inclinazioni e disposizioni più per alcune che per altre cose: Le quali naturali inclinazioni e disposizioni meritano che siano pur consultate nella scelta dello stato o della professione, se si vuole che la gioventù volentiersamente se n'occupi e vi prenda passione da potervi riuscire il meglio possibile tanto pel pubblico che pel privato vantaggio.

Bisogna pur guardare che i fanciullini non si formino, colla loro immaginazione, delle concezioni

strane da turbarli , o da portarli a delle stranezze , o da poter loro facilmente suscitare nel sonno dei sogni spaventosi ; per il che non conviene raccontar loro favole o novelle che ne contengano ; nè far loro leggere de' Romanzi che , oltre all' empire la memoria d' idee o nozioni stravaganti fuori del naturale , allontanano da un regolare e retto vivere ed indispongono alla gravità delli studj .

PER LA COORDINAZIONE
DELLA FACOLTA' SINTETICA COORDINATRICE

Rapporto alla sintesi d' aggregazione e coordinazione delle cose , necessarissima al buon' ordinamento delle proprie percezioni , come delle proprie robe , devesi insegnare ai fanciulli il pensare , fare e disporre le cose con ordine e simmetria , o sia con regolare , graduale o proporzionata posizione di quelle con le quali vogliasi formare un qualche tutto beninteso e benassettato , tanto intellettuale che materiale o meccanico ; ponendone quali prima o da principio , e quali dopo , quali frammezzo , quali in fine ; o quali in alto e quali in basso o da parte , a seconda dei loro diversi nessi e rapporti , o relazioni e differenze d' affinità o contrarietà , di dipendenza o non dipendenza , di maggiore o minor pregio od importanza , di maggiore o minor grandezza , di maggiore o minor bella apparenza , di simiglianza o dissimiglianza , d' eguglianza o diseguaglianza e simili varietà in relativa corrispondenza o congruenza tra loro e con tutto l' insieme .

Si procurerà di far apprendere ai fanciulli le cose in coordinazione tra loro; che così più facilmente rimarranno collegate nella loro memoria e più facilmente se le potranno rammentare; com'è facendone delle classazioni in più e diverse graduate serie.

Sarà pure opportuno il far' apprendere ai fanciulli il disegno, con cui s' impara a notare il nesso di tutte le parti delli oggetti.

È poi cosa perciò importantissima che li Educatori, senza mancare al di loro magistrale contegno, non sdegnino d'unirsi co' propri allievi a dirigerli ed ammaestrarli nelle stesse loro fanciullesche fabbricazioni d'ordigni e di macchine, di forme o figure di cartone, di creta o d'altra materia, e nelle loro formazioni o composizioni d'opere ingegnose come i loro altarini ed altre opere meccaniche per insegnar loro a farle con disegno, regola e simmetria; insegnamenti gustosi che col fatto rimangono loro maggiormente impressi, o l'istradano per le più serie susseguenti opere.

E quelchè è detto riguardo ai fanciulli è da intendersi relativamente alle fanciulle rapporto alle di loro fanciullesche rispettive occupazioni e lavori come quelli ch'esse usano intorno alle loro bambole.

III. Dell' educazione ed istruzione nell' età adolescente

Venendo l'età adolescente; in cui cominciano a svilupparsi le facoltà razionali o conducenti al razio-

cinio , converrà servirsi di queste per l' educazione ed istruzione dei giovinetti .

1. DELLA FACOLTA' COMPARATRICE O DI COMPARAZIONE

Si profitterà della razionale primitiva facoltà comparatrice o di comparazione per esercitare i fanciulli a far de' confronti e de' paragoni tanto di se colle cose quanto delle cose tra di loro , per acquistare delle vere cognizioni, primi fondamenti del raziocinio.

In quanto alla comparazione delle cose con se stessi bisogna condurre i fanciulli dalla considerazione delle sensazioni e percezioni, idee o nozioni e mozioni od emozioni , che lor sono cagionate dalli oggetti esterni , alla considerazione di qualche ne provano dentro di se stessi , e de' consecutivi loro sentimenti per conoscere bene i rapporti .

Riguardo poi all' esterno converrà istruirli a fare delle comparazioni o paragoni delle sensazioni e percezioni , idee o nozioni e mozioni od emozioni tra loro , e far ad essi notare le differenze , come i rapporti o relazioni che passano tra l' une e l' altre ; del pari che tra i di loro rispettivi oggetti ; e così far loro acquistare delle cose , idee o nozioni , non solo proprie rispettive , ma anche relative ad altre , costituenti , come si è sopra detto, le *vere cognizioni* , delle cose ; come presentandosi loro , per esempio , del fuoco e del legno , oltre all' indicare ai giovinetti nel primo un composto di calore e di luce , e nel secondo un corpo fibroso vegetale , bisogna far ad essi notare che comprendono pure delle idee , come delle pro-

prietà relative , quali sono quelle , nel primo la proprietà e corrispondente idea relativa di bruciare il secondo , e nel secondo la suscettività d'esser bruciato dal primo ; per cui questo dicesi combustibile e l' altro comburente ; e così dicasi d' altri oggetti comparati tra loro .

2. DELLA FACOLTÀ' DI GIUDICARE
VAL' A DIRE DI DAR SENTENZA O GIUDIZIO

Nel dare a seconda della facoltà che si ha di dare sentenza, come si è sopra notato, affermativa o negativa , di qualche si apprende , o di qualche si è appreso , di qualità come d' essenza o non essenza delle cose , consiste propriamente il così detto *giudizio* , il qualè può esser vero o falso secondo che vere o false sono le cose apprese, consistendo la verità o la falsità più nel nostro apprendimento che nel giudizio , che se ne fa a seconda di esso , seppur non se ne fa un giudizio diverso dal medesimo nostro apprendimento, del pari che dalla verità o dalla vera falsità delle cose; per cui a far fare ai fanciulli retti giudizi , bisogna far loro ben apprendere le cose in tutte le loro parti ed aspetti o rapporti mediante , come si è veduto , la facoltà analitica , e l' averne fatte così bene e completamente imprimere le idee o nozioni nella memoria .

Oltre di che si procuri che i fanciulli , nel fare de' giudizi, sgombrino il di loro animo da ogni prevenzione e da ogni passione o pregiudizio che lor ne possano far fare de' falsi ,

Si avvertano che la falsità dei giudizi proviene pur per lo più da un disattento ed imperfetto esame delle cose.

Non si trascuri d' esercitarli al ben' esaminare le cose e nel farne dar loro de' giudizi, incominciando dalle cose le più semplici, e passando alle più difficili di mano in mano che si sviluppa in essi l' intelligenza e la riflessione.

E richiedendoli spesso della loro opinione sulle diverse cose, se ne correggeranno i giudizi falsi e s' insegnerà loro a farne de' migliori.

3. DELLA FACOLTA' DI RAZIOCINARE O RAGIONARE

Giunti finalmente al perfetto sviluppo della vera *facoltà razionale* sopra esposta si dimostreranno alli adolescenti, meglio per di lei mezzo, le cose, che sebbene necessarie a conoscersi ed a praticarsi sin da piccoli, non si sono potute a questi insegnare e far praticare, come si è veduto, che materialmente ed imperfettamente.

Alli adolescenti dunque si farà comprendere che per mezzo del raziocinio o ragionamento soprammentato si giunge a conoscere e distinguere la *verità* e *certezza* dalla *falsità* ed *incertezza* delle cose che non appariscono di prim' aspetto alla nostra intuizione.

VERITÀ' E CERTEZZA, FALSITÀ' OD ERRORE,
INCERTEZZA O DUBBIO E PROBABILITÀ'

Per la *verità* in se stessa comunemente intendesi la conformità di qualche apparisce, o viene esposto,

o si crede, colla realtà; e per *certezza* s'intende la verità senza alcun dubbio, chiara, evidente ed incontrastabile; per la *falsità* o per l'*errore* s'intende la difformità di quelchè appare o ci viene esposto o si crede contro la realtà, e per *incertezza* o *dubbio* intendesi la mancanza della verità incontrastabile; donde viene la *probabilità* maggiore o minore secondo che si hanno minori o maggiori gradi di dubbio contro la verità e certezza d'una qualche cosa.

E si farà sapere che per mezzo del retto raziocinio, fondato su di veri e certi principj, si viene a scoprire e conoscere la verità e certezza, intuitivamente non manifesta, dell'ordine mondano e singolarmente dell'umano e sociale, come necessariamente provenienti da un primo, supremo ed unico sapientissimo ed onnipotente autore, qual'è Dio, e che si verranno esponendo come appresso.

ORDINE MONDANO E SPECIALMENTE DELL' UOMO

Si farà perciò conoscere ai giovinetti e capire col fatto che tutte le cose del mondo presentano un ordinamento, un sistema, in continuo coordinato moto di forze o potenze e d'azioni e reazioni, come di molte e diverse essenze materiali visibili, e d'immateriali invisibili, che ne sono dotate, le une subordinate alle altre e tutte insieme ad un ordine generale supremo esprimente un sommo autore, rettor delle medesime.

Si farà notare che tutte siffatte essenze, in specie materiali visibili, tanto organiche, ossia artifi-

ciosamente formate dalla natura, ed animate o dotate d' un anima immateriale, quanto le organiche inanimate o puramente vegetali, e più ancora tutte le inorganiche sostanzialmente informi, sono tutte subordinate all' ordinamento naturale generale, come a delli ordinamenti particolari;

Che li esseri puramente vegetali vi sono subordinati per dei bisogni che ne hanno per la di loro nascita, pel di loro sviluppo ed accrescimento e pel di loro mantenimento e fruttificazione; e che vi sono subordinati per de' simili bisogni anche li esseri organici animati e più delli uomini li animali bruti.

Sembra peraltro che li uomini non siano tanto soggetti all' ordine naturale per il dono ch'è stato loro fatto dal Creatore, d' un libero arbitrio, o libertà di volere, sebbene non sempre d' operare, nè di far tutto qualche lor piace anche a capriccio, imperocchè si trovano anch' essi soggetti primieramente alle impressioni che li oggetti esterni lor fanno per mezzo delle due lor passive facoltà della sensitività e dell' affettibilità. Essi inoltre non meno di tutti li altri esseri sono dipendenti dalli altri tanto inanimati che animati, sebbene possano in qualche modo sottrarsene, per mezzo della loro intelligenza, scienza e sapienza. Per non parlare delle forti straordinarie passioni, di cui si trovano spesso schiavi, li stessi loro naturali bisogni, che pur danno loro de' naturali diritti a soddisfarli, li obbligano intanto alla di loro soddisfazione; e per poterli soddisfare, oltre ad essere obbligati ad impiegarvi, per lo più con disagio, le loro stesse forze fisiche e facoltà mentali,

fa d' uopo spesso che contrastino , tanto colle contrarie forze della natura e con delli animali bruti , quanto con altri di loro stessi simili , provveduti anch' essi d' eguali bisogni e diritti ; e da molti dei quali hanno altresì bisogno d' ajuto per le proprie soddisfazioni ; onde perciò sono obbligati a star con essi in buona società .

DIPENDENZA DA DIO E RELIGIONE

Fa d' uopo che li uomini stiano non meno soggetti al supremo Autore della natura , che mentre colle sue utili e gradevoli naturali produzioni ci tiene a se vincolati ; colle sue naturali produzioni all' incontro tremende , ci obbliga naturalmente a stare attaccati , per mezzo della Religione naturale al suo buon ordine generale per non incorrere nelle pene che provengono dal commettervi de' disordini .

Si farà conoscere che oltre a questo divin' ordine naturale ve ne ha puranche un altro soprannaturale , manifestatoci per mezzo della divina Rivelazione ; col quale Dio stesso presiede più specialmente , con più esplicita certezza , allo stess' ordine naturale rapporto all' uomo e massimamente all' uopo di dirigerne con più precisione e sicurezza le libere facoltà e singolarmente la libera volontà o libero arbitrio contro le passioni ; nel qual' ordinamento soprannaturale è , sin dal principio del mondo , riposta la *Legge di Grazia* , insegnata dalla stessa divina Sapienza , umanata in *Gesù Cristo* , colla sua *Religione Cristiana Cattolica* , essenzialmente perpetua e sostanzialmente immutabile .

E siccome nell'età adolescente, detta *età del perchè o di ragione*, a motivo che allora i giovinetti desiderano e chiedono il perchè o la ragione di tutte le cose, si richiede che siano istruiti per mezzo di una ragionevole persuasione; così avendovi ad insegnare la Religione, conviene insegnarla, non, come nell'età puerile, materialmente e posticciamente da potersi facilmente dileguare, ma bensì mostrandone e provandone co' fatti e col ragionamento la verità dei fondamenti e l'utilità de' suoi principj tanto corporalmente che spiritualmente, e tanto temporalmente ch'eternalmente; onde meglio stabilirla nella coscienza ed assicurarla contro delli avvenienti attacchi e pericoli dell'irreligiosa seduzione e d'una languida fede.

DELLA CONDIZIONE UMANA SOCIALE

In quanto all'umana sociale condizione si farà notare che, come si è detto, l'uomo apparisce fatto libero in modo da poter operare anche contro dell'ordine naturale ed altresì del soprannaturale, ma che non lo può peraltro impunemente, poichè non può non avvenirgliene che un più o men grave danno corporale e spirituale; per cui ordinariamente tutti li uomini, in generale, che amano il benessere, e non vogliono azzardare per un meglio incerto e pernicioso, se ne stanno subordinati alla propria naturale e soprannaturale condizione tanto particolare che sociale.

Quindi è che per il più sicuro benessere , come per la buona soddisfazione de' propri rispettivi *bisogni* e consecutivi *diritti* naturali , sono obbligati li uomini a procurar d'ottenere primieramente la superiore provvidenza divina , di provvedere insieme da se medesimi ai mezzi ch'essi ne hanno , tanto nelle proprie forze fisiche e facoltà mentali , quanto nelle cose esterne da doversi adoperare all'uopo , e conoscendo d'aver bisogno d'un aiuto dè propri simili , per essere da essi favoriti anzi che contrariati , piuttosto che opporsi ai loro rispettivi bisogni e corrispondenti diritti , fa d'uopo pur secondarli od almeno rispettarli , come pur vogliono essere favoriti e rispettati i diritti divini , ed i medesimi bisogni e diritti nostri , con dei convenevoli modi che costituiscono i così detti *doveri* ed *officj* , senza dè quali non è possibile ottenere una buona soddisfazione delli stessi nostri bisogni e diritti.

E siffatti doverosi ed officiosi modi se sono sovrabbondanti al necessario , costituiscono le così dette *Virtù* che maggiormente vincolano , ma che peraltro possono essere eccedenti in più od in meno ed allora se ne hanno i così detti *Vizi* , e tanto i Vizi e le virtù quanto i doveri si riferiscono quali a Dio , quali a noi medesimi e quali ai nostri simili .

Si farà pur notare che stando li uomini in buona Società tra loro , colla pratica dei reciproci doveri ed officj verso de' rispettivi diritti , e delle virtù , si coadiuvano li uni con li altri , e favorendo l'interessi

altrui si vengono a favorire sempre di più i propri, per la di cui regola comune, vi ha la pratica massima di *« non far ad altri ciò che per noi non si vuole e di far loro ciò che si vuole per noi »* ovvero *« dare a ciascuno e non togliergli qualche gli si compete »* nel che consiste la *Giustizia*.

DELL' UMANA MORALITÀ'

Dalle quì sopra esposte cognizioni, naturalmente comuni a tutte le persone ragionevoli, si rileva che tutto quelchè corrisponde al soprannotato buon' ordine naturale in generale ed in specie umano, è *bene*, e tutto quelchè non vi corrisponde che poco o niente, è *male*.

E tutto quelchè corrisponde all' esatta pratica della predetta massima, com' è la corrispondenza dei doveri con i diritti, è *giusto*, ed *ingiusto* quelch' è contrario; la qual cognizione, che per ordinario s' incomincia ad acquistare ed a mettersi in pratica con cognizione di causa o di motivo e di fine, nell' adolescenza costituisce l' *umana moralità*; fondamento d' ogni buona pratica morale.

DE' BENI E MALI UMANI, VERI O REALI, ED APPARENTI O FALSI

Oltre a far' apprendere ai giovinetti adolescenti, con cognizione di causa o di motivo, e di fine, come si è veduto, in che consiste il bene ed il male in generale, ed il giusto ed ingiusto, da doversi volontariamente evitare l' u o e praticare l' altro, si farà conoscere

che rapporto più specialmente a noi sono *beni* tutte quelle cose che immediatamente o mediatamente servono alla piacevole ed onesta soddisfazione de' nostri bisogni naturali e sociali schietti; e sono *mali* tutte quelle contrarie; ma conviene far pur loro avvertire che vi sono de' beni e de' mali veri o reali, e delli apparenti o falsi.

Sono *beni veri o reali*, secondo ch' è detto nel *Beante*, quei mezzi e quei corrispondenti piaceri che realmente o difatti, e veramente e durevolmente, producono la soddisfazione de' nostri schietti bisogni, come utilità e vantaggio, od il reale e vero nostro benessere; e

Sono *beni apperenti o falsi* quelle cose, e quei loro corrispondenti piaceri, che sembrano soddisfare, utili e vantaggiosi, ma che non lo sono realmente o veramente, e che dopo una soddisfazione e piacer breve o transitorio, producono de' reali o veri mali e durevoli.

Mali poi reali o veri sono quelle cose e quei corrispondenti dispiaceri e dolori, che realmente o veramente e durevolmente producono disvantaggio e danno, o nocumento; e

Sono *mali apparenti o falsi* quelle cose e dolori o dispiaceri, che sembrano a prim' aspetto svantaggiosi e dannosi o nocivi, ma che realmente o veramente non lo sono che transitoriamente, e che producono in seguito reali o veri beni.

DELLA GIUSTIZIA E DOVERI VERSO DIO , VERSO NOI STESSI
E VERSO DELL' ALTRI

In quanto alla *giustizia* tanto verso di se stessi che verso di Dio e verso de' propri simili, che consiste, come si è notato, nel soddisfare i diritti divini, ed i nostri rispettivi bisogni e consecutivi diritti, con i corrispondenti doveri, che assai spesso si trascurano a nostro danno, tanto verso di Dio e di se stessi, che verso delli altri, si farà considerare, com' è detto pur nel *Beante*, che

I *doveri verso di Dio* sono I. il riconoscerlo come Ente, Autore Padrone assoluto di tutto il Creato; II. rendergli un retto e conveniente culto, e III. l'adoprare i mezzi a ciò necessarj e più opportuni; quali sono 1. venerarlo tanto internamente, o di cuore, col culto detto interno, quanto esternamente col culto detto esterno, ad edificazione altrui come propria; 2. amarlo sopra ogni cosa come Padre nostro supremo; 3. temerlo come giudice misericordioso sì ma insieme giustissimo, tanto in questa, benchè a noi non sempre apparisca, quanto in altra vita, inappellabile, e cui nulla è nascosto; 4. obbedirlo come Sovrano de' Sovrani e Padrone nostro assoluto; 5. Invocarlo nei nostri bisogni come onnipotente, beneficentissimo e provvidentissimo; 6. ringraziarlo come sommo nostro benefattore, e 7. rassegnarsi nell'avversità a lui come sapientissimo e giustissimo dispositore di tutte le cose.

I *doveri verso noi medesimi* sono I. la buona cura e direzione dello spirito; II. la buona cura ed im-

piego del corpo collo spirito per la propria buona conservazione, perfezione e felicità, e III. la scelta de' mezzi i più convenienti a tal' uopo, quali sono

1. il fornire lo spirito di tutte le più necessarie percezioni, idèe o nozioni, e cognizioni per mezzo, come si è veduto, della perceptività, dell' analisi e della sintesi comparatrice cognizionale e razionale;
2. l' apprendere a ben' analizzare, o sia ad attendere e riflettere, e così a ben giudicare e rettamente ragionare con dati certi e sicuri, per sapere evitare li errori e scoprire e conoscere le verità;
3. il dirigere con rettitudine e prudenza la volontà;
4. il ben regolare l' immaginazione e le passioni, evitando quelle disordinate, come i vizi contrarj alle virtù, ed imparando a ben contenersi;
5. tenere il corpo sano, agile e forte;
6. l' apprendere ad occuparsi utilmente ed onestamente, e
7. l' esser da bene e tanto retamente che attivamente operare a vantaggio comune come proprio.

Sono doveri generali verso delli altri I. il non far danno ad alcuno nè nella persona, nè nella roba, nè nell' onore, nè in altre rispettive proprietà; II. il procurare l' altrui come il proprio miglior benessere fisico e spirituale, e III. il procurare d' adoprare i mezzi necessarj e più opportuni all' uopo, quali sono

1. il conservarsi in vita tanto ad utilità de' propri simili che di se medesimi;
2. il procurarsi uno stato da poter essere, il più ch' è possibile, utile per li altri come per se;
3. il moltiplicare legittimamente, e potendo, la propria specie, col diverso sesso compagno, per accrescere ajuti alla società come a se

stessi ; 4. il bene educare ed istruire i figli , tanto altrui che propri , come pure istruire più che si può , tutti l'ignoranti , e così renderli utili ed onesti a comun vantaggio ; 5. l' amare e soccorrere , più che si può , tutti , principalmente i genitori , il proprio coniuge , quando si abbia , i parenti in specie più prossimi , i maestri , i benefattori , li amici , i superiori o maggiori , la patria , ed essere officiosi e civili verso di tutti ; 6. il non dire nè fare falsità , non mentire nè ingannare , nei contratti in specie e cose commerciali , e 7. il mantenere la parola , i patti e le promesse volontarie , possibili e libere .

È da farsi considerare che chi non adempie i propri doveri , singolarmente verso delli altri , non ama se stesso se non con quel falso amore eccessivo e stravolto detto *egoismo* , che riconcentrando in se stessi allontana dall'ordine della natura e dal proprio vero avvantaggiamento , come dai propri simili , e che portando piuttosto a danneggiarli , non fa in essi incontrare se non avversione ed opposizione al proprio benessere ; il quale non proviene che da quell'amor vero di se medesimi , che ci porta fuori di noi a cercare lo stesso nostro benessere nel far del bene alli altri.

MORALE PRATICA

Riguardo alla buona pratica *Morale* è cosa importantissima l'allontanare , per mezzo d'una ragionevole persuasione , i giovanetti tanto dai vizi che dalla vizievole ignoranza , e portarli alla sana scienza ed

alla Virtù, facendo loro conoscere che l'ignoranza ed i vizi obbrobriano la stessa nobiltà, mentre che la scienza e la virtù nobilitano anche un infimo stato; che se si vede non di rado che de' viziosi scellerati trionfano, di rado avviene che vadano a finir bene e sempre frattanto vivono in mezzo all'indignazione ed al disprezzo dei buoni.

Convorrà persuadere ai giovinetti la vantaggiosa pratica delle principali virtù come la Sapienza e Prudenza, la Fortezza d'animo, la Magnanimità, la Pazienza, la Temperanza, e l'Annegazione della propria volontà, l'Umiltà, la Modestia, la Mansuetudine, l'Affettuosità verso del prossimo, in specie bisognoso, la Misericordia, l'Indulgenza, la Clemenza, la Beneficenza, la Generosità, la Bontà, la Benignità, l'Affabilità, l'Operosità ec.

E far loro evitare come perniciosi tra i vizi principalmente la Presunzione, la Superbia, la Malizia, l'Ostinazione o la Volubilità, la Malevolenza, l'Iracondia, la Fierezza, l'Audacia, la Lussuria, la Cupidigia, l'Avarizia, e Grettezza, del pari che la Prodigalità, la Vanità, il Fasto, l'Orgoglio, come pure all'incontro la Noncuranza e disprezzo di se medesimi, la Viltà, la Codardia, la Dabbenaggine, l'Indolenza, la Rilassatezza, la Neghittosità, l'Infingardaggine, la Negligenza, l'Oziosità la Dissipatezza ec.

Uno de' vizi piu falsi e più frivoli, comuni ai più delli uomini, è la Vanità, e per i signori e ricchi il dispettoso Orgoglio, con cui anche ignoranti e viziosi pretendono soverchiare anche le persone scen-

ziate e virtuose , opprimendole altresì o disprezzandone la valenzia e le utili produzioni.

Si farà notare che tanti e tanti da infimo stato , per mezzo del sapere e della virtù , sono giunti ad acquistare grande splendore ed agiatezza , laddove che tanti altri agiati e ricchi , per la loro ignoranza e vizi , sono caduti in miseria , e con tanta maggiore afflizione e dispiacere quanto più furono vani ed orgogliosi . Quindi farassi riflettere ai giovinetti vanitosi che la vanità non è che una falsa apparenza , che a non altro giova che a farsi deridere , a farsi lusingare ed ingannare ; e che vanno disprezzati coloro che , lusingandoci , ci rovinano .

Alli orgogliosi poi si mostrerà che l'orgoglio , come la superbia , è una vana alterezza , odiata e disprezzata da tutti ; che la nobiltà de' natali , la ricchezza , i titoli ed il fasto , su cui si fonda , sono tutte cose caduche e transitorie ; che si hanno molti esempi di persone e famiglie , le quali dal più alto , ma falso , splendore di siffatte cose , sono cadute nell'oscurità e nella miseria , per cui potrebbe pur darsi che anche a loro accadesse lo stesso ; e che perciò ne devono star sempre in timore , anzichè inorgoglirsene ,

Che le cose più pregievoli , più benaccettate e durevoli sono i talenti , la dottrina e massimamente le virtù , in somma il proprio merito personale , che si acquista e si mantiene collo studio e coll' esercizio della retta e buona morale .

È da credersi cosa più vantaggiosa che nociva il far acquistare alli adolescenti, sebbene prudentemente, la cognizione del mondo e insieme quella di se stessi, che stanno per entrarvi e trovarvisi liberi, onde apprendano il modo di diportarvisi bene e con sicurezza.

Perciò sarà bene mostrar loro sagacemente, con delli esempi i più opportuni, i vizi dannosi e detestabili che vi s'incontrano, unitamente all'infamia che ne hanno dai saggi e buoni, le persone viziose; insegnando frattanto loro a compatire, per amor del prossimo, la disgraziata, reprovevole corruttela, come la disonorante e dannosa condotta di siffatte scandalose persone, ma esortandoli ad evitarle per il rispettivo amor proprio e pel proprio onore e benessere. Converrà pure insegnar loro, per lo stesso lor proprio amore, onore ed interesse, a procurare d'essere ben educati, ben istruiti, saggi e, più ch'è possibile, perfetti, a fin di saper bene conoscere e giudicare tanto le persone e le cose altrui, quanto se stessi e le cose proprie, per saper distinguere il vero dal falso, il vero utile buono dal vero dannoso, cattivo, ed il vero buon'ordine dal vero disordine, onde evitare l'uno e seguire l'altro; ed il medesimo vero bello dal vero brutto per potere ragionevolmente dispregiar questo ed apprezzare l'altro; per sapersi guardare dai mali esempi reprovevoli come dannosi; che non può essere a meno che se ne incontrino; e tanto dalle cose che dalle persone prave, come pure

da quelle false e lusinghiere, e per sapersi condur bene praticamente con vera lodevole utilità e non male con disonore e discapito più o meno grande : E quand' anche un istruttore si trovasse ad avere anch'esso un qualche vizio, che non potesse nascondere, ne potrebbe profittare col darne una lezione ai suoi discepoli, mostrando averlo contratto da piccolo, ed essergli poi riuscito difficile a correggersene.

CIVILTÀ' OD URBANITÀ'

Convorrà inoltre far conoscere ai giovinetti, come è detto pur nel *Beante*, che tutte le buone qualità morali ed il buon'uso del mondo, non si possono praticare decorosamente e lodevolmente se non per mezzo di buone maniere civili o gentili, vale a dire con *civiltà e politezza od urbanità*. È sì grande la raffinatezza sociale che le stesse virtù ed i talenti, come le maggiori condizioni ed abilità scientifiche, e le più utili e stimabili azioni, per quanto siano i veri capitali della vita sociale, pure rimangono grezzi e poco apprezzati e considerati se non vengano bene apprestati, abbelliti e garbatamente offerti per mezzo della civile cultura; se, come i generi commerciali, non vengano presentati e messi in commercio con bell'acconciatura di diceria e buona grazia, che piacciono, allettino ed obblighino od attraggano, e facciano stimare e ben volere il capitalista, senza di che questo sarà giudicato incurante o superbo e vano, o rozzo e soverchiante, e le di lui merci artistiche o letterarie e scientifiche non buone o false o troppo

sostenute , ancorchè buone ed a buon prezzo : onde acciocchè le buone ed utili qualità morali dell' uomo , ed il di lui procedere , come le sue produzioni acquistino stima , rispetto e credito o fiducia , ed ottengano una buona riuscita bisogna che abbiano un bel corredo di maniere apprezzabili e graziose o sia civili .

Si avvezzino dunque i giovinetti ad essere affabili , compiacenti , manerosi e garbati o civili , come a non pretendere le cose anche giuste , quasichè per obbligo ; ma bensì chiederle con gentilezza come in piacere ; a ringraziare cordialmente i benefizi avuti ed a ricevere piacevolmente le cortesie che lor. vengano fatte , ma sinceramente e senza caricatura ; che bisogna anzi far aborreire le piacerterie e le adulazioni tanto per parte propria che in altri , facendo conoscere essere li adulatori reprovevoli , come ingannatori lusinghieri e beffardi insieme .

IV. Avvertimenti particolari per li Educatori ed Istruttori

Per ben riuscire nell' Educazione ed Istruzione dei Fanciulli e giovinetti , li Educatori ed Istruttori , genitori e Maestri , hanno bisogno d' averne la stima , il rispetto , l'amore ed una valevole autorità su di essi , ma fa d' uopo che se l' acquistino con altrettanto interno amore ed esterna stima e rispetto verso dei medesimi , come pure con un ottima esemplarità di virtù e di dignitosa condotta , evitando , come saggiamente avverte l' egregio *G. B. Blanchard* nella sua *Scuo-*

la de' costumi tradotta da *Carlo Grolli*, ogni atto che faccia parere spregievoli ed anche solamente ridicoli. Avverte pur egli di celare ai fanciulli la propria tenerezza, od altra debolezza, affinchè non ne abusino poichè la prima cura d'un fanciullo è di trovare il lato debole de' suoi genitori e maestri, ed appena che l'ha potuto conoscere prende sopra di essi un ascendente sì grande che non perde mai più; nè scherzino troppo con lui perchè la loro troppa familiarità sarà ricambiata con un disprezzo, ch'empirà i loro giorni di disgusto e d'amarezza; ciò che pur troppo avviene oggigiorno colla troppa rilassata educazione moderna.

La prima educazione femminile è molto più agevole della maschile, siccome le fanciulle, più docili e più dipendenti dalla madre, preferiscono di rimanere sempre presso di lei e sotto la sua direzione, laddove che i maschi più indocili e turbolenti, cercano pe' loro giuochi de' compagni, co' quali si eccitano all'insubordinazione e si guastano; onde fa d'uopo che questi vengano educati ed istruiti dai padri o da de' maestri.

Devono questi tenersi subordinati, rispettosi ed obbedienti con un contegno tanto sostenuto quanto amabile ed attrattivo per mezzo dell'affabilità, della pazienza, dell'indulgenza e dell'accordar loro una certa libertà e confidenza da poter trattare amichevolmente; che così i giovinetti mostrandosi aperti e non mascherati, potranno essere meglio conosciuti a fondo.

Per acquistarsene tutta la stima e l'amore converrà inoltre lor mostrarsi capaci ed interessati per la di loro educazione ed istruzione, intervenendo per-

ciò pure amichevolmente, sebbene col conveniente loro dignitoso contegno da non farsi perdere il rispetto, nelli stessi loro divertimenti per dirigerli.

Nell'insegnare ai fanciulli convien adoprare poche parole e brevi discorsi poichè le lunghe come le frequenti dicerie li disgustano e li annoiano.

Rapporto in specie alla Religione, più dell'insegnamenti e precetti imperanti, si dovranno, singolarmente per i piccoli irragionevoli fanciulli, usare delle dolci esortazioni le più convenienti ed efficaci ad ispirare de' sentimenti religiosi, e maggiormente richiedesi la religiosa esemplarità dell'insegnanti; che diportandosi co' fatti diversamente da qualche s' insegna non si possono formare che de' miscredenti o dell'ipocriti; imperocchè i fanciulli più che l'insegnamento seguono li esempi de' loro maestri e stimano o dispregiano qualche da questi vedono stimato o dispregiato e praticano qualche vedono praticato dalli altri.

Si loderanno, e si faranno lodare i giovinetti da altre persone con atti di stima e di considerazione verso di essi, per le loro buone cose e buone azioni senza peraltro tralasciar di dire, che ancor molto lor manca per far meglio, e senza dissimularne o scusarne i difetti e le male opere, di cui conviene riprenderli, correggerli, in pubblico od in privato secondo il bisogno, peraltro in prima dolcemente onde non avvilirli ne' scoraggiarli, ed insegnar loro insieme i mezzi più opportuni ad emendarsi, per evitare ulteriori più gravi correzioni; ma per le ricadute vogliono essere ripresi con gravità e forza da umiliarli e

da farne loro sentir dispiacere, sebbene mai, fuorchè in caso di qualche estrema necessità, con aria severa e rigorosa da abbatterne le forze, o da far loro serrare il cuore e far perdere quella confidenza atta a far conoscere i propri sentimenti e trascorsi.

Tanto riguardo ai biasimi ed alle riprensioni quanto alle lodi bisogna mostrare di non lodarli ad onore de' genitori e maestri, ma a di loro proprio onore, nè di riprenderli e gastigarli a sfogo di collera ma a di loro sola correzione; e sempre riferendo quelchè essi fanno di bene o di male non a soddisfazione o dispiacere dei medesimi genitori e maestri ma bensì a vantaggio od a danno delli stessi fanciulli, interessandone così il di loro proprio amore ad essere buoni e diligenti e non cattivi e neghgenti.

Per avere e mantenersi la loro confidenza bisogna pur mostrarsi sinceri e veraci, non mancare ad essi di parola nè usare finzioni, neppure per acquietarli o per portarli a qualche cosa di bene per loro, perchè oltre al malesempio, lor si fa perdere la naturale semplicità, lor si fa apprendere a mentire e ad usare la doppiezza, e delli artificj per giungere ai loro intenti.

E neppure sono da farsi loro delle vane minacce affinchè col trasandare e dimenticarsi de' promessi gastighi, non si facciano arditi, nè vi si abituino e non credano alle vere in modo da giunger queste loro quasi che all'improvviso e però più dispiacevoli.

Bisogna essere puntuali tanto nel punire quanto nel premiare e non prometter mai ciò che non si vuol dare.

Bisogna inoltre non punire come non premiare se non a seconda del vero merito nelle diverse cose, e singolarmente non punire con severità mancanze leggiere, nè con collera od ingiustamente; che i fanciulli conoscono bene qualche si meritano e se si gastigano per passione ingiustamente ed a torto o giustamente a ragione, e l'ingiustizia non serve meno a guastarli che l'indolenza magistrale e l'impunità.

Sia principal punizione delle grandi mancanze la privazione d'ogni sorta di carezze e di cortesia per parte de' genitori, col tenerli da loro lontani, ed a proporzione della gravità della malopera si usino altresì le privazioni di quelle cose che più piacciono ai fanciulli; e per quanto promettano d'emendarsi, non sono da ascoltarsi, finchè non si meritino il perdono col pentimento, colla correzione e colla consecutiva buona condotta.

Non sono da usarsi la sferza, le percosse od altri gastighi violenti, se non nel caso che i fanciulli troppo guasti e caparbi non curino de' gastighi più miti, e mai quelli che nuocer possono alla salute.

SCELTA DELLI EDUCATORI ED ISTRUTTORI

Dovendo scegliere delli Educatori ed Istruttori, oltre alla loro probità, integrità di costumi, onestà di carattere, e buone maniere fa duopo guardare principalmente alla di loro scienza e pratica pedagogica, di fatto e non di nome.

In quanto al modo di far studiare li adolescenti converrà portarli allo studio col far loro conoscere l'utilità delle cose che si vuole che apprendano e mostrandone il di loro stesso vantaggio, onde lo studio non ne sembri loro troppo spinoso ed inutile, e presentando loro qualche cosa difficile o sgradevole far loro capire che dal di lei apprendimento ne nascerà il piacere col conoscerne l'utilità, sebbene devesi sempre incominciare dalle cose più facili e dilettevoli.

Fa duopo usare istruzioni moderate, e non obbligare ad un occupazione o troppo seria o troppo lunga; per cui è proficuo l'alternare lo studio con delli esercizi ginnastici, con de' giuochi o con altre ricreazioni, e spesso variare le occupazioni che così si menova la fatica tanto mentale che corporea.

Bisogna dare ai giovinetti la ragione di qualche loro s'insegna, come di tutto quelchè essi domandano, procurando di dar loro delle risposte giuste od almeno evasive, ma non erronee. E se non sempre conviene di darne delle vere, o che non le possano capire, si dirà loro che le avranno quando saranno più avanzati nelli studj; ne' mostrarsi mai importunati delle loro domande, ch' anzi devesi mostrare di gradirle per la di loro istruzione.

Facendo essi de' raziocinj falsi, fa d'uopo emendarli dolcemente e non pretendere che ne facciano sempre de' retti e buoni, nè ridere di certe loro strane assurdità ed obbiezioni, o trattarle di gof-

faggini o stolidezze, come neppure mostrarsene impazienti ma correggerli ed ammonirli colla speranza che faranno meglio; altrimenti rimanendo umiliati e disgustati i fanciulli si riconcentrano in se stessi, e prenderanno avversione alli studj.

STUDJ PRIMARJ

Li studj elementarj, letterarj primarj dovranno raggrirsi intorno alla *Lingua nativa*, alla *Geografia e Storia sacra e profana*, in specie *patria*, alla *Mitologia*, all' *Aritmetica*, alla *Geometria*, al *Disegno*.

V. Particolarità per le Femmine

Tutto quelchè si è sin qui detto si può in qualche modo, adattare tanto alle femmine, come si è pur accennato, quanto ai maschi, ma riguardo in specie alle fanciulle, oltre alla religione e buona morale, ed alle femminili occupazioni domestiche o famigliari ed al disegno per i femminili lavori, si dovrà pur loro sviluppare ed esercitare la razionalità, e far' acquistare una tintura letteraria, non solo per saper meglio dare la prima educazione ai figli, e meglio regolare le faccende domestiche o famigliari, ma riguardo in specie a quelle di distinta condizione, non tanto per figurare come letterate, quanto per non sfigurare nelle conversazioni.

Si hanno generalmente perciò due diverse educazioni per le femmine, una ordinaria tutta domestica o famigliare ed un' altra signorile tutta intenta

a far comparire nel bel mondo coll'abilità in lavoretti leggeri di lusso, del pari che colla letteraria cultura ed erudizione per figurare, come diceva, anzi che sfigurare nelle culte, come nelle brillanti conversazioni: Ma una Signorina non può esser sicura di trovarsi sempre, come se ne hanno molti esempi, in uno stato così agiato da tenere al suo comando gente che ben disimpegni le domestiche faccende, ed in modo da non aver bisogno neppur d'essere diretta nè invigilata sul domestico andamento. Ora dovendo presiedere alle aziende domestiche, fa d'uopo che ben le conosca, anche per pratica, poichè chi non sa fare, non sa neppur comandare, nè conoscere se le cose comandate sono ben fatte; e tanto per attendere che per presiedere con vantaggio alle faccende domestiche giova molto una certa cultura letteraria, ed anche una tintura scientifica confacente, che nei tempi d'ozio può altresì servire ad un utile divertimento, e di preservativo contro delle letture romanzesche e dei depravanti fantasiosi pensieri, contro de' quali si richiede pure l'occupazione massimamente meccanica; Oltre di che il moto meccanico della macchina invigorisce le forze fisiche e fa stare in sanità, laddoveche la vita sedentaria ed i lavoretti leggeri e tediosi in fiaccano o rovinano la salute.

Dovendo poi trattare con più e diverse persone, non tutte oneste ed ingenue, bisogna procurare all'educande l'addestramento dell'intelligenza e del raziocinio da poter distinguere il vero male dal vero bene, l'ingiusto dal giusto, e conoscerne le con-

seguenze , onde possano ottenerne delle buone e giovevoli , ed evitare le cattive e dannose .

E qui è da notarsi che le fanciulle adolescenti , non meno dei fanciulli , essendo anziose di tutto conoscere e facendo perciò delle continue domande , fa d' uopo che le madri abbiano sufficienti cognizioni da poterle giustamente o bastevolmente soddisfare e prudenza e destrezza da potersi schermire da delle domande stravaganti od insoddisfattibili , senza trasfonder loro delli errori o delle cose strane con altre stravagantiri sposte imbarazzate da mettere in sospetto , ed in curiosità da cercare delle risposte più soddisfacenti da persone incuranti della loro integrità , o corrotte e perverse da insegnar loro cose non convenienti , o malamente da pregiudicarle .

Bisogna che le madri , come i padri e maestri co' figli , si facciano amorevolmente , sebbene col convenevole contegno , amiche e compagne delle proprie figlie , da ispirar loro fiducia e confidenza da comunicare ad esse tutte le loro cose , anche segrete , onde poterle meglio dirigere , ragionando con esse su tutte le cose .

Se mostrano delle viziosità converrà farne loro conoscere la disconvenienza e le cattive conseguenze ; converrà far loro conoscere , per esempio , di non doversi invanire della bellezza e d' altri pregi caduchi e transitorj che facilmente più o meno presto si possono perdere .

Che al vedersi corteggiate e desiderate dai giovani . non devono lasciarsi abbagliare dalla loro avvenenza , nè farsi illudere dai loro vagheggiamenti ,

poichè i giovani di tal fatta come vanitosi se ne vantano, portando per bocca spesso malamente; e come per lo più leggieri e volubili sono appunto quelli che, alle volte, soddisfatta l' amorosa passione, facilmente si freddano e, tendendo a nuove conquiste, lasciano a languire i tanto idolatrati e bramati oggetti, abbandonandoli nel più caldo dell' amore e non di rado con di loro discredito; per il che è meglio che le giovani si attengano a de' giovani moderati, giudiziosi, posati, costanti e più atti ad arrecar loro continua felicità e contentezza.

Che la galanteria poi, la spiritosità e vispezza eccedenti, danno da pensar male, ed espongono alla critica, al dileggio ed alle beffe spesso di quei medesimi, di cui forse crederanno d' essere oggetto di loro adorazione, ciò che potrà essere pur dimostrato con dei non rari esempi.

Convienet altresì alle madri amcarsi le proprie figlie in modo che loro esponano i propri sentimenti intorno al maritarsi da poterle dirigere nella scelta tra i di loro pretendenti.

Per allontanare dalle frascherie e portare le fanciulle alla sodezza del pensare e del fare bisogna tenerle sempre occupate in cose importanti e vantaggiose al di loro futuro stato, quali sarebbero, quando sono piccoline quelle che riguardano le loro bambole, e da grandicelle quelle che riguardano de' lavori femminili più seri ordinarj; e non lasciarle mai oziose, poichè la noja ch' è cagionata dall' ozio, in mancanza di serie occupazioni, fa ricorrere a dei di-

vertimenti dannosi , alla galanteria , alli amori ed alla dissipazione .

Fa d' uopo iniziarle per tempo , specialmente col proprio esempio , se si può , nelle cose domestiche o famigliari , per cui conviene darne loro delle particolari incombenze dirigendovele con cura e pazienza , ed istruirle altresì a leggere , scrivere e far di conto , cose tanto necessarie nelle famiglie .

Sarà bene abituare le fanciulle , non alla viziosa e malgradita taciturnità , ma bensì alla silenziosità ed alla segretezza , e far loro abborrire la chiacchieria .

Ancor bene sarà l' accostumarle alla compassione e consolazione altrui , ed alla beneficenza verso dei bisognosi , come alla grazia e cortesia verso di tutti ;

Ed assuefarle di buonora a frenare la collera , cui le femmine , benchè naturalmente di carattere dolce , pure per la di loro grande sensitività , vivacità ed immaginativa , sono in certe occasioni , assai suscettibili ad esservi trasportate , anche oltre misura , da nuocere ancora alla stessa propria salute .

Per quanto poi si voglia tener le fanciulle lontano dalla pratica del Mondo ; pure dovendovisi più o meno spesso trovare , è cattivo metodo quello di tenerle allo scuro di tante cose lor pericolose , ma che avendo una falsa apparenza di piacere , ne possono venire mal ragguagliate ed ingannevolmente adescate da altre guaste fanciulle o da dell' incuranti fantesche , o da dell' imprudenti discorsi altrui , onde sarà sempre meglio o meno peggio che ne vengano istruite sagacemente e prudentemente dalle proprie madri che lor possono far conoscere la perniciosità ,

i pericoli ed i gravi danni che possono provenire dall' abbandonarsi a tante cose che mentre mostrano d' esser piacevoli e diletteose , covano dentro di se il germe di mille mali , di grandi disgugti , e della propria rovina .

Siccome intanto le donne sono destinate a piacere egualmente che ad esser utili , sin dai tempi i più antichi hanno sempre procurato d' abbellirsi , nel miglior modo possibile , con delli opportuni mezzi ed utenzili , che raccolti in un tavolino , su questo , così fornito , detto dalli antichi Romani *Tavoletta* , e dai moderni Francesi *Toilette* o *Toelette*, onde rilasciando alle femmine galanti i mezzi i più esquisiti d' adornamento , per ogni femmina si richiede un conveniente acconciamento della testa ed un abbigliamento che non sia ridicolo , ma piuttosto piacente e pulito ; onde bisogna educarvi le fanciulle per tempo , come pure a tener ben assettate e monde la propria camera e tutte le proprie robe .

Volendo dare alle fanciulle un educazione ed istruzione signorile , oltre alle sopranotate elementari conoscenze letterarie , converrà far loro apprendere bene la *propria lingua* , com' anche *altre usuali* , che potranno utilmente confrontare colla propria , ed in quanto all' ulteriore letteraria cultura , dopo quella primaria riguardante le cose di religione e di buona morale , lor s' insegnerà la *Geografia* e la *Cronologia* , e poi si farà loro leggere la *storia sacra e profana* , singolarmente *patria* , facendola loro apprezzare per la veracità dei fatti , e disprezzare *quelle romanzesche* per essere d' invenzione , per lo più atta , massima-

mente nell'età delle passioni e dell'immaginazione, ad alterare e guastare la mente, e condurre a delle azioni stravaganti e pregiudicevoli.

Facendo apprendere ad esse la *Mitologia* si farà loro comprendere che vi si espongono favole religiose antiche, manifestamente strane; che per lo più sono adulterazioni d'antichi veri fatti storici sacri; che mostrano quanto stravagantemente, erroneamente e scandalosamente, in fatto di religione e di morale, la pensassero i ciechi antichi Pagani idolatri, e quanto sia assai più vera, retta, luminosa, salutare ed edificante la Cristiana, in specie Cattolica.

Due comuni decoramenti d'educazione, specialmente signorile, sono la *Musica ed il Ballo*, che si mostrano generalmente connaturali, giacchè tutti i popoli e perfino i selvaggi, come gli stessi piccoli fanciulli e le fanciulline vi si vedono naturalmente portati, ma che vogliano peraltro essere usati con precauzione, perchè quanto dilettevoli ed utili altrettanto possono divenire, massimamente usati tra i due sessi, pericolosi e perniciosi.

Non si può negare che la *Musica*, vocale e strumentale, serva di sollievo allo spirito, sgravi dalla noia, serva di conforto nelle affezioni e se seria ecciti la compunzione e la venerazione divina, il coraggio eroico, e simili altre vantaggiose disposizioni dell'animi; ma potendo d'altronde eccitar pure delle prave passioni, o sedurre il cuore o produrre delle male lusinghevoli affezioni od emozioni e, se tenere un certo rilassamento di spirito, così può dar luogo a delle affezioni specialmente amorose, disordinate,

e soprattutto quando venga eseguita dai due sessi insieme: Onde fa d'uopo che li educatori guardino bene a tener lontana la fervida gioventù dalle musiche rilassanti, e le ne facciano sentire ed usare delle sublimanti ed eccitanti a delle virtuose azioni.

Non puossi del pari negare che anche il *Ballo* sia vantaggioso alla scioltezza ed agilità delle membra, quindi alla disinvoltura nelle azioni, come a camminare con sveltezza, a tener dritto il corpo e la testa, al moto agevole delle braccia come de' piedi, al sapersi presentare con garbo ed aggraziare tutti i movimenti del corpo, non che a meglio sviluppare le forze fisiche, ma può pur far cadere nella svenevolezza; e nell'usarsi tra i due sessi, co' suoi aggraziamenti effeminati e lusinghevoli, dispone alla civetteria, e col dolce abbandono di se medesimi dà facilmente luogo alla corruzione del cuore ed alla depravazione dello spirito; e tanto più che, contro l'ordinaria decenza, vi si permettono e vi sono anzi indispensabili de' tocchi di mano ed anche delli abbracciamenti graziosi, senza parlare del continuo pericolo e delle frequenti cadute in malattie mortali, per de' subiti raffrescamenti presi dopo un violento riscaldamento del ballo. Per il che bisogna avvertire a guardarsi bene dal raffrescarsi subitamente dopo del ballo, e del resto al doversi le fanciulle astenere dall'intervenire a de' balli con li uomini, e singolarmente nei pubblici, ai quali concorrono uomini d'ogni sorta che non si conoscono, e che vi si possono trovare de' corruttori e traviatori delle femmine.

DE' MAESTRI DELLE FANCIULLE

È da notarsi per ultimo che dovendo dare alle fanciulle, per maestri, delli uomini ancorchè questi siano di provetta età, savi, onesti e morigerati, pure potendo avvenire che delle parole o delli atti, anche innocenti, per una parte o per l'altra, portino a delle cattive conseguenze, è necessario che i genitori e singolarmente la madre, per evitare ogni eventuale pericolo, stiano sempre presso delle figlie per spiarele, avvertirle ed ammaestrarle nel retto e sicuro vivere nel mondo.



Z

128

5833513

h





